ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Regno, Eritrea, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mondana			Tribuna, Suppl. e Tribuna mondana		
Regno, Eritrea, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 28 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Lunedì 28 Settembre 1896 Num. 269**

Roma, 27 Settembre 1896

Il nostro corrispondente da Budapest ci manda la conferma della notizia, già messa in circolazione, che il barone Banffy è deciso a sciogliere la Camera ungherese, i poteri della quale spirerebbero nel febbraio 1897, nei primi giorni di ottobre e procedere senza indugio alle elezioni, in modo che la Camera nuova possa riunirsi nel mese di novembre. Perchè questa misura? Essa è certamente un mezzo per arrivare ad una soluzione qualunque sull'ardente questione del compromesso, che verrà prorogato certamente di un anno com'è attualmente, ma che bisogna bene risolvere in modo definitivo, così volendo l'organismo politico formato nel 1867, auspice altissimo il Deak.

Il Banffy dispone di una forte maggioranza nella Camera attuale. Nelle più solenni, critiche circostanze il partito liberale su cui si appoggia si è mostrato, malgrado taluno divergenze di metodo, unito nella difesa delle linee generali del programma di Governo. Ma il partito liberale appunto si è troppo impegnato, nella questione della quota a tenersi nelle spese comuni, nel senso che le attuali proporzioni del 30 0/0 e del 70 0/0 non vengano mutate, per poter sperare che dalle trattative verbali dei due Parlamenti austriaco ed ungherese, le quali devono seguire le trattative dei delegati rispettivi, esca fuori, allo stato attuale delle cose, un accomodamento. A parte le ragioni di ordine, diremo così maggiore, che influiscono sul contegno del partito liberale, vi sono anche ragioni di tattica elettorale. I partiti di opposizione sono tutti contrarii ad un aumento della quota, che si risolverebbe in nuovi aggravii per i contribuenti. Fatte che siano le elezioni vi sarà forse modo di intendersi. Ed ecco perchè la Camera deve morire precocemente.

In Austria la situazione è diversa. La Camera morente è incapace di avere una qualunque volontà sua; essa voterà senz'altro le proposte del ministero, senza preoccuparsi del poi, tutti i partiti — tranne i liberali battuti in breccia da ogni lato — sono quasi sicuri di conservare se non di accrescere i rispettivi effettivi. I polacchi devoti corpo ed anima al loro compatriotta Badeni; i giovani czechi che sono disposti ad assecondare un governo, che sembra loro, per certi aspetti, una garanzia; e sopratutto i clericali che sperano di ottenere molte concessioni costituiscono una falange la quale, al bisogno, voterebbe anche il mantenimento della quota attuale malgrado le proteste di tutte le Diete.

Come già abbiamo fatto notare a proposito del Congresso cattolico di Salisburgo e del divieto del Comizio liberale di Trieste per il 20 settembre — divieto di cui una pioggia benefica impedì scaturissero disordini, perchè con essa il cielo pose il *veto* ad una pubblica processione provocatrice — tutto induce a credere che il conte Badeni vuole ricostituire quella maggioranza clerico-conservatrice che fu detta «l'anello di ferro» e che fu spezzata dal trionfo dei giovani sui vecchi czechi. E quelli sembrano disposti ad aiutare il Badeni adesso. Il discorso pronunciato a Leitomischl dal deputato Eim è molto sintomatico in questo senso. Qualche concessione del Badeni che aiuti i boemi slavi nella lotta contro i boemi tedeschi, e l'accordo rinascerà; certo non senza resistenza accanita da parte degli intransigenti che vogliono l'incoronazione di Francesco Giuseppe a Praga, con tutte le sue conseguenze; ma riuscirà. Il Badeni quindi non è punto premuroso di sciogliere la Camera, per fare la prima prova della nuova legge elettorale.

La quale quantunque fatta con criterii conservatori costituisce pur sempre una incognita.

I CORRISPETTIVI

La nostra curiosità è grande, ed è anche legittima. Poichè si annunzia ormai concluso quello che, per ironia, si chiama l'*accordo* con la Francia per Tunisi, siamo avidi di sapere quali saranno i corrispettivi stipulati a favore dell'Italia, o meglio della sua numerosa, laboriosa e patriottica colonia, per compensarla e consolarla delle rinunzie fatte degli antichi diritti nostri.

Perchè, siamo ben chiari: da che mondo è mondo, e dacchè fra Stati amici si stringono trattati, una cosa prima ed essenziale da essi si cerca e si vuole: la reciprocità, il *do ut des*, il compenso in una parola di concessioni equivalenti alle concessioni che si fanno agli altri.

Una eccezione sola si trova a codesto principio di giustizia o di equità, e colpisce gli Stati, ed i governi sotto tutela. Così la Francia ha potuto, senza corrispettivo, imporre un trattato al bey di Tunisi, e alla regina del Madagascar; così l'on. Visconti-Venosta potè nel 1864 mettere la sua firma alla Convenzione di settembre, la quale in compenso dell'abbandono di Roma, e di tutte le aspirazioni e gli ideali italiani, otteneva, irrisorio corrispettivo, la benevolenza dell'imperatore!

Vedremo tra brevi giorni se il trattato per Tunisi, sia come pare, o non sia, la seconda edizione della Convenzione di settembre. A dar retta agli officiosi si deve credere; perchè finora essi non hanno parlato che di un solo ed unico corrispettivo: della speranza cioè di vedere la Francia smettere la guerra scellerata che fa nel mondo alla sola Italia, per prenderla, dopo di aver tentato di assassinarla, sotto la sua generosa protezione.

Noi abbandoniamo in Tunisi tutti i nostri diritti tradizionali; e riceviamo in compenso la concessione di essere equiparati *solo commercialmente* alla nazione più favorita. E' così? Se è così, come annunziano gli organi italiani e francesi del ministero Rudinì, dobbiamo affrettarci a dichiarare che mai corbellatura più grande fu fatta ad un paese che si vuole avere amico.

Non ripeteremo qui ciò che accadrà in Tunisia appena il trattato sarà sanzionato e promulgato. Il passato ce ne dà un saggio. Se malgrado diritti incontestabili, per debolezza nostra non fatti valere, si scacciarono in addietro gli italiani dai pubblici uffici, si esclusero dal concorrere agli appalti, si molestarono indegnamente e prepotentemente nella loro attività, come narrano, se pure sono state lette, le voluminose relazioni mandate in questi ultimi anni in Italia dai nostri consoli e dalla benemerita Camera di commercio italiana di Tunisi, immaginiamoci quello che si farà in avvenire.

Tanto per averne un primo saggio, ci si annunzia oggi che un italiano, il signor Pala, dai giornali francesi attaccato solo perchè italiano, da più che vent'anni addetto alla Casa del Bey è stato licenziato, e forse toccherà a lui quello che è toccato ad altri benemeriti nostri connazionali, morti in servizio del governo tunisino e privati nelle loro famiglie di quella pensione che pur si è assegna alla vedova dell'ultimo francese arrivato nella Reggenza.

E si vedranno avvocati a cui si interdirà l'aula dei tribunali, medici che non potranno esercitare la loro professione, scuole che si dovranno chiudere per vessazioni continue, associazioni che si dovranno sciogliere per prepotenze quotidiane, ferrovie italiane che si sarà costretti a vendere disperati per salvarle da imposte arbitrarie, da ispezioni maligne, da pretese governative tendenziose, senza tener conto della violazione del secreto epistolare, ora garantito dalla esistenza di un ufficio postale italiano, e domani lasciato in balìa di quell'arbitrio che ha fatto e fa contro di noi così elegante prova per esempio a Nizza, dove le lettere se dirette ad italiani sospetti di occuparsi di politica (e se si vuole siamo pronti a darne le prove) sono aperte, lette, ed occorrendo soppresse!

Ma lo ripetiamo: quali i corrispettivi di sacrifizi così ingenti? Lasciamo stare la sperata benevolenza francese. Indegno invocarla così, temerario lo sperarla, e lo attenderla. Quando si accennò alla possibilità di veder diminuiti i rigori doganali contro di noi, colla applicazione alle nostre merci dirette in Francia della tariffa minima, noi esclamammo: si ripete il caso della primogenitura venduta da Esaù per un piatto di lenticchie!

Ora nemmeno il piatto di lenticchie si promette a queste classi borghesi italiane affamate di soldi e di compatimenti! Senza dire che, se anche si concedesse, le ultime statistiche dimostrano che non se ne ha troppo urgente bisogno; perchè l'importazione delle merci francesi in Italia diminuisce ogni giorno, e le esportazioni in Francia delle merci italiane aumenta sensibilmente.

E allora che ci si concede? Nulla, nulla, nulla! Mentre troncando le trattative avremmo potuto dire ai protettori della reggenza di Tunisi: noi non domandiamo rinnovazione di trattati, dei quali in altri tempi abbiamo come tutte le nazioni europee fatto a meno; vogliamo esser considerati come sono considerati i cittadini degli altri paesi; godere del diritto comune che ad essi assicurano in Tunisia patti internazionali non disdetti mai, ed osservati anche oggi dagli stessi francesi; noi non chiediamo privilegi, ma nemmeno vogliamo sopraffazioni a danno nostro esclusivo; ebbene, mentre avremmo potuto dire così alla Francia protettrice del Bey di Tunisi, siamo, dalla sapienza, o meglio dalla insipienza del ministro Visconti-Venosta, posti in condizione di inferiorità rispetto a tutti gli altri europei che vivono nella reggenza.

Essi, appoggiati dai loro Governi, non permetteranno certo si offenda i loro diritti personali e politici, perchè non avranno mai rinunziato alle garenzie destinate a tutelarli. Noi, di questa offesa certa, sicura, immancabile, non potremo lagnarci, perchè a quelle garanzie avremo esplicitamente rinunziato.

Tale l'opera del Governo. E il Parlamento farà bene, appena si riunisca, ad accettarla ed a lodarla. Mai un voto di fiducia sarà stato più meritato.

L'Italia lo aspetta, per scriverlo nel volume, in cui da alcun tempo si registrano le umiliazioni e le abdicazioni italiane!

Anche il momento politico, è ben scelto, per scriverlo; dopo Adua, dopo l'insuccesso allo Scioa, dopo la rassegnazione al Brasile, dopo il contegno irriverente della Curia Romana di fronte alle gioie domestiche della Casa Reale; e quando l'Italia sentirebbe il bisogno di qualche atto virile che la rialzasse al cospetto di sè stessa e al cospetto del mondo!

Una lettera della Camera di commercio di Tunisi

(Nostro telegramma particolare)

Scarfoglio ci telegrafa da Napoli:

NAPOLI, 27, ore 1,10 pom. — Spero non siavi sfuggito che il trattamento della nazione più favorita che si dice ottenuto dal governo, è una vera derisione. Infatti il contraente essendo il governo francese anzichè il bey di Tunisi, s'intende che la clausola concerne tutti gli altri Stati ma non la Francia, la quale si riserba il diritto di definire a suo piacimento la sua situazione doganale in Tunisia che, senza noi abbiamo diritto di protestare.

Con ciò noi non solo veniamo a distruggere in ventiquattr'ore la nostra importazione, ma veniamo a stabilire un precedente che danneggierà tutti gli altri Stati importatori, compresa l'Inghilterra che anch'essa gode del trattamento di nazione più favorita.

Per rispondere a coloro che pretendono noi fare un'agitazione puramente politica in favore delle capitolazioni mentre il governo con un trattato, si propone di salvaguardare gli interessi economici della colonia, potete pubblicare la seguente lettera inviatami dalla Camera di commercio di Tunisi in seguito alle mie lettere sulla *Tribuna*:

« Stimatissimo signore,

« Adempio al gradito dovere di porgere sentite grazie alla S. V. per la valida difesa dei molteplici ed importanti interessi e diritti della colonia italiana di Tunisi, di cui contenuta nelle interessanti lettere che la S. V. diresse da questa città al giornale *La Tribuna* di Roma.

« Nella speranza che i nostri voti trovino favorevole soluzione, mi professo con ogni stima ed osservanza

« *Moreno*
« Presidente della Camera di commercio italiana di Tunisi. »

L'accordo per Tunisi

LA FRANCIA A TOUAT — VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 1,10 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Iersera corse voce che il trattato franco-italiano per Tunisi era stato concluso.

Secondo le mie informazioni, l'accordo sarebbe ormai completo; la formalità della firma è imminente.

— Annunziasi che nel Sud-Oranese, sotto forma di manovra autunnale, preparasi una spedizione di 1600 uomini e 70 ufficiali convogliati da 1400 cammelli.

La spedizione occuperà pacificamente Touat, per affermare così i diritti che i trattati accordano alla Francia in quella regione.

— E' avvenuta presso Bordeaux una grave collisione fra due treni delle ferrovie dello Stato. Si dice che vi siano 20 feriti.

Mancano i particolari.

— Oggi inauguravasi ad Alais il monumento a Pasteur.

— Dietro richiesta di Rambaud, il Consiglio dei ministri decise di staccare il Ministero dei culti da quello dell'istruzione unendolo alla giustizia.

Rambaud lagnavasi di non potervi accudire, perchè sovraccarico di lavoro, all'istruzione.

Per la visita dello czar a Parigi

I danni del cattivo tempo

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo).* I punti più delicati che presentava il cerimoniale pel ricevimento dei sovrani di Russia sono stati appianati.

Così, all'arrivo a Parigi lo czar e la czarina occuperanno i due posti d'onore nel *landau* loro preparato; e Felix Faure sederà dirimpetto.

I ministri, salutati i sovrani alla stazione, rientreranno nei rispettivi ministeri senza far parte del corteggio dello czar.

Tenuto poi conto che il presidente della Repubblica si reca a Cherbourg a ricevere lo czar, Niccolò II, non appena a Parigi, andrà a visitarvi per primo Felix Faure all'Eliseo, mentre M.me Faure recherassi all'ambasciata russa per visitare la czarina.

Ancora è indeciso se i presidenti della Camera e del Senato accompagneranno Felix Faure a Cherbourg.

Assicurasi però che Felix Faure siavi assolutamente contrario, mentre Brisson e Loubet credono che la loro dignità sia in giuoco.

Vi sarebbe a tale proposito anche uno screzio fra i ministri, una parte dei quali crede indispensabile la presenza di una rappresentanza del Parlamento.

Questo screzio, esagerato dalla stampa di opposizione, sarà certamente appianato in una intervista che avranno i tre presidenti della prossima settimana.

Lo czar durante il suo soggiorno a Parigi si recherà a visitare anche la tomba di Napoleone agli Invalidi e quella di Carnot al Pantheon.

×

Il tempo oggi migliora.

Fra gli innumerevoli danni prodotti dalle intemperie ultime in tutta la Francia va notata la distruzione della esposizione di agricoltura ed orticoltura a Limoges.

Nei dintorni di Cherbourg i danni sono enormi.

Nella foresta di Fontainebleau rimasero atterrati 500 pioppi.

Intanto in Normandia è caduta la neve!

La linea ferroviaria Vivier-Chambery è stata tagliata dallo straripamento delle acque. I viaggiatori furono obbligati a passare da Culoz.

A Grenoble l'Isère è straripato.

A Parigi il vento è cessato, ma sono state prese delle misure pel caso di una probabile piena della Senna, provocata dalle pioggie torrenziali cadute nella regione.

Varie linee telegrafiche sono danneggiate e i telegrammi ritardano.

×

Ore 2 pom.

Il formidabile uragano di ieri causò il naufragio dello *steamer* inglese *Niemen* presso Fecamp.

Al momento del sinistro l'imbarcazione *Evolution* ne raccolse l'equipaggio che componevasi di 10 uomini portandolo a Fécamp al consolato inglese.

Si hanno notizie di altri bastimenti rimasti più meno danneggiati.

Lo czar in Inghilterra

BALMORAL, 26. — Lo czar, accompagnato dal principe di Galles, dal duca di York e dal duca di Connaught, si è recato stamane ad una partita di caccia.

La regina Vittoria e la czarina sono uscite a passeggio in carrozza.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 27, ore 11,50 pomer. — *(Emme)* Telegrafano da Costantinopoli particolari sui rivoluzionari armeni.

Essi sono organizzati come le *vendite* dei vecchi carbonari, vale a dire ogni Comitato non conosce gli altri, come pure il Comitato centrale da cui ricevono gli ordini. Sono cinque e comprendono circa 200 membri.

Ogni Comitato ha un nome simbolico Hontchak (all'arme), Frochak (bandiera), Abdag (campane), Gaizag (fulmine) e Votchiatchak (distruzione).

I Comitati agiscono secondo un piano di campagna fissato da un Comitato centrale occulto. Così il Comitato dell'allarme organizzò la dimostrazione dell'anno scorso, mentre l'attacco alla Banca ottomana fu organizzato dal Comitato della bandiera.

Ne rimangono tre che dovranno agire successivamente.

I membri dei Comitati, come pure gli affigliati, sanno benissimo di non poter fare senza appoggio estero, ma hanno giurato la rovina dell'impero obbligando l'Europa ad intervenire.

×

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — Fra le carte sequestrate nella chiesa di Galata a Costantinopoli vi era una lista di ricchi armeni i quali ricevettero domanda dal Comitato armeno per una sovvenzione in danaro sotto minaccia di morte.

Fu arrestato Rick Effendi, fornitore del governo, il quale, cedendo alla minaccia, inviò la somma richiesta.

×

VIENNA, 27, ore 11 antim. — *(L.)* — La *Neue Freie Presse* riceve da Atene che stando alle notizie giunte al giornale *Acropolis*, la situazione dei greci in Macedonia peggiora giornalmente.

I soldati e gli impiegati turchi si permettono verso i greci ogni brutalità.

Essi, per colmare la misura, permettono agli albanesi di andare armati.

Questo per esso che concede agli albanesi una posizione privilegiata, si scusa col motivo che gli albanesi aiutano le truppe turche ad inseguire gli insorti.

Questa però è l'ultima cura degli albanesi che abusano invece della loro potenza per saccheggiare le case dei greci e maltrattare gli abitanti.

La dissoluzione dell'impero ottomano

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 4,30 pomer. — *(Emme.)* Altre parti dell'impero ottomano cominciano qui ad attirare l'attenzione.

Un corrispondente scrive da Beyrout, in Siria, annunciando che i drusi continuano nella loro resistenza, a Safkat, contro Mahmdomu pascià.

Il vali di Damasco e i membri della Commissione d'inchiesta sarebbero in favore di una politica di pacificazione; ma si teme che per questa sia ormai tardi.

L'esercito siriaco è in istato di dissoluzione, e per le morti e le diserzioni è ridotto da 30,000 a 11,000 uomini.

Mancano danari e provvigioni: i soldati vendono le cartucce per comprarsi da mangiare. Gli ufficiali vendono in blocco le armi dei loro reggimenti.

Ogni giorno avvengono conflitti fra i drusi e i turchi, nei quali questi ultimi hanno la peggio.

Il villaggio turco di Bosra-artri-cham, uno dei più considerevoli, è stato assalito e completamente saccheggiato dai drusi.

Un „meeting" turco a Liverpool

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 1 pom. — *(Emme).* La scorsa notte, a Liverpool, i residenti mussulmani tennero un *meeting* nella loro moschea.

Lo sceik Abdullah Tuilliam disse che se si persistesse, specialmente in Inghilterra, nella presente crociata contro gli ottomani e la loro religione, probabilmente a questi sarebbe necessario di proclamare un Jedhab (guerra santa) che riunirebbe tutti i mussulmani attorno alla bandiera del profeta.

L'idea che possa avvenire tale agitazione religiosa, impressiona molto qui, sopratutto per i sessanta milioni di mussulmani che trovansi in India.

La VII Conferenza interparlamentare

Buda-Pest, 25 settembre.

(Argolo.) E' dunque questa la settima volta che, quasi appendice ai Congressi della Società internazionale per la pace, si radunano delle *Conferenze interparlamentari*, ossia una riunione di membri dei Parlamenti delle varie nazioni, adoranti alla stessa grande idea della pace e dell'arbitrato internazionale.

Il fatto che si possano periodicamente riunire, e far diventare con una società ed una azione insano desiderata nelle rispettive assemblee nazionali, alcuno continuano di «legislatori» non è in sè stesso privo d'importanza, e questa importanza crescerebbe senza dubbio a dismisura, ove le rappresentanze dei diversi Parlamenti che alla Conferenza convengono, avessero una origine ed un mandato emanato dalla collettività dei loro colleghi. Allora i senatori e i deputati che si sono radunati negli scorsi anni a Roma, a Bruxelles, all'Aja, e che oggi stanno riuniti a Budapest, costituirebbero davvero una Assemblea internazionale, capace di segnare la via ai Governi ed ai popoli.

Non v'è però chi non vegga gli scogli contro i quali s'infrangerebbe, per ora e per molto tempo ancora, un simile tentativo. Per ora bisogna contentarsi di radunare la Conferenza interparlamentare, in base alle adesioni personali spontanee dei membri delle diverse Assemblee, e felicitarsi di poter contare, in ogni Parlamento, su di un uomo o su di un gruppo d'uomini di buona volontà, che le adesioni raccolgono, e si lasciano, al momento opportuno i duci della pacifica schiera, disposta a lasciare, nelle vacanze autunnali, i più o meno dolci riposi, e a riprendere, fuor di casa, in apparenza almeno, il quotidiano lavoro.

Per noi italiani, l'uomo di buona, anzi di ottima volontà, non c'è chi nol sappia, è il marchese Beniamino Pandolfi, un tempo ufficiale dell'esercito, ed ora generale in capo della pacifica armata. E' al suo zelo indefesso — che dobbiamo il numero sempre crescente di adesioni che i deputati e i senatori italiani hanno dato alla Conferenza interparlamentare, numero che in quest'anno — le attrattive del viaggio e del soggiorno nella capitale ungherese vi entrano certo per qualche cosa! — raggiunge la cifra meravigliosa di 153, superando il contingente dato da tutte le altre nazioni e dalla stessa Ungheria!

Ah! L'Italia è un paese pacifico per eccellenza!

Tuttavia — bisogna che vi segnali un fatto, il quale proverebbe che talvolta non bisogna fidarsi delle apparenze. Alla vigilia dell'apertura della Conferenza, ciascun gruppo s'è riunito per nominare il proprio presidente, e i propri delegati all'ufficio centrale. Ebbene, a presidente fu nominato, per debito di gratitudine, e senza contrasto, il Pandolfi — ma quando si venne alla scelta dei delegati, le diverse tendenze dei convenuti si manifestarono, ci fu discussione e primo delegato italiano fu eletto, a grande maggioranza, l'on. Barazzuoli, dopo un discorso in cui aveva inneggiato alla pace, ma senza escludere che in certe situazioni non si può e non si deve evitare la guerra! A secondo delegato, che fu convenuto dover essere un senatore, fu eletto, dopo ballottaggio con Pierantoni, il Pasolini.

Ritornando, del resto, al numero veramente rimarchevole, di deputati e senatori italiani che aderirono alla conferenza — i presenti sono ottanta! — e sì, per quanto si voglia tener conto degli argomenti estranei alla pace ed all'arbitrato che hanno contribuito ad aumentarlo, non è privo di significazione, nè d'importanza. Un senatore belga mi diceva iersera:

— Per quanto il fatto che noi veniamo qui per impulso individuale e senza mandato tolga importanza alla Conferenza, per contro un'importanza le è data dal numero delle adesioni raccolte ne' diversi Parlamenti. Quando ciascun governo si vedrà dinanzi nella assemblea legislativa, un gruppo numeroso e compatto, deciso a combattere per l'idea della pace e dell'arbitrato internazionale, esso dovrà fare i conti con esso e la idea avrà fatto, per ciò solo, un gran cammino.

Il calcolo non fa una grinza: bisogna soltanto esser sicuri che i «gruppi numerosi» qui convenuti non scordino, durante il viaggio di ritorno, le discussioni fatte, e le risoluzioni votate.

E un'altra cosa occorrerebbe. Che al numero degli aderenti e dei presenti di ciascuna nazione, corrispondessero il valore individuale, e la situazione parlamentare rispettiva.

Noi italiani non possiamo, per questa volta almeno, lamentarci. Non soltanto aderenti ma presenti qui, sono fra gli altri quattro ex-ministri, gli on. Barazzuoli, Chimirri, Lacava e Martini, sei ex-sottosegretari di Stato, gli on. Daneo, Fortis, Frola, Lanzara, Nocito e Rava, un sotto-segretario in funzione — quando funge! — l'on. Arcoleo, e poi gli on. Napodano, Franchetti, Valny, Mercanti, Mazza e parecchi altri fra i veterani e le notabilità della nostra Camera. Fra i senatori, numerosi anch'essi, notansi gli on. Di San Giuseppe, Di Prampero, Pasolini, Pierantoni.

E dove lascio il buon Visetti, sincero, attivo, *remuant* all'estero come all'interno; l'on. Toaldi, festeggiatissimo perchè ebbe la fortuna di combattere per la libertà dell'Ungheria come per quella dell'Italia, di dividere con altre personalità ungheresi, come l'Ostlowsky, oggi presidente della suprema Corte di giustizia, la prigione di Stato a Trufstadt; gli onorevoli Talamo e Lo odice venuti per fiancheggiare Ferdinando Martini, e rinvigorire, anche fuori d'Italia, la sua fede ministeriale.

Il gruppo più numeroso, dopo l'italiano, è naturalmente quello ungherese. E non mancano certo in esso le notabilità politiche. Il presidente del Consiglio, barone Banffy, non solo ha fatto ai membri della Conferenza gli onori di casa sua l'altra sera, ma figura fra gli aderenti. Il ministro dell'interno Perczel assisteva all'inaugurazione della Conferenza, e ci diede il benvenuto.

Il presidente della Camera, Szilagiy, dirige i nostri lavori. Il presidente del gruppo è Koloman Szell, ex-ministro delle finanze ed uomo politico di primaria importanza.

E finalmente, uno dei delegati, e uno dei membri più attivi, più influenti e più eloquenti della Conferenza, è il conte Alberto Apponyi, il capo riconosciuto della opposizione costituzionale alla Camera dei deputati.

Il gruppo belga, importantissimo anch'esso, conta nel suo seno il Beernaert ex-presidente del Consiglio, ed un presidente della Camera dei rappresentanti, e il senatore Descamps, uno dei più autorevoli ed antichi apostoli della pace, e che fu il presidente della Conferenza a Bruxelles; nel gruppo inglese figurano l'Evant e lo Stanhope; l'Olanda e la Serbia mandano ciascuna un presidente del Consiglio, il Rensen (salvo errore) e il Nicolaievitch; il Parlamento norvegese, solo finora, ha munito i suoi membri di un mandato ufficiale.

Peccato che, se diamo un'occhiata all'elenco dei rappresentanti francesi e tedeschi, lo spettacolo riesca diverso. Quattordici in tutti sono i tedeschi e diciassette i francesi; nè credo siano tutti presenti. Quanto a notabilità, fra i primi ho letto il nome del Rickert (non Richter, badiate bene!) ma non mi pare sia venuto.

Fra gli altri ho notato l'ex-ministro Guyot, ma il più attivo e il più sincero è sempre il Passy, eccellente persona e rispettabile, ma che non ha grande seguito nel suo paese.

Questo doppio fenomeno, della scarsità e della minore importanza, per così dire, delle rappresentanze francesi e germaniche, mi pare un sintomo da non trascurarsi, e tale che dimostra il lungo cammino che l'idea deve ancor fare nei paesi più potenti e più progrediti d'Europa.

Un altro sintomo, quantunque rivesta una importanza puramente locale, è l'assenza totale dei rappresentanti rumeni. Da lungo tempo v'è fra i magiari e i rumeni un conflitto di razza, che ha assunto, pochi anni fa, col *memorandum* dei rumeni di Transilvania, e il relativo processo, lo stadio più acuto. Ora le cose sono un po' più calme, ma non tanto che i rumeni abbiano creduto di poter sfidare l'opinione pubblica nel loro paese, venendo a Budapest.

Un altro punto nero, e gravissimo: l'assenza di rappresentanti della Russia. E' una lacuna questa che pareva, fino a ieri, impossibile di colmare per la buona ragione che la Russia, non avendo Parlamento, non può logicamente inviare rappresentanti ad una Conferenza che si chiama *interparlamentare*. Malgrado ciò, un tentativo in questo senso sembrò alla maggioranza dei convenuti talmente opportuno che la Conferenza approvò ieri in massima, la proposta fatta dall'Apponyi, di ammettere alle Conferenze future, ove venissero, dei delegati ufficiali del governo russo, ovvero dei membri del Consiglio dell'impero russo, ove fossero autorizzati dal loro sovrano a farne parte.

L'Apponyi ha sostenuto ieri con grande eloquenza la sua tesi di aprire a due battenti le porte della Conferenza anche ai rappresentanti dei governi assoluti, tesi ch'era oppugnata con pari fervore, dal Levakowski, deputato polacco alla Camera austriaca, e da un rappresentante tedesco, il cui nome mi sfugge. La Conferenza, come dissi, l'ha approvata. Resta a sapere se e quando il governo russo, al quale è specialmente rivolta questa *avance*, si deciderà a profittarne!

Ed ora, dovrei intrattenere un poco i lettori dell'ambiente veramente meraviglioso che ci circonda, delle accoglienze, veramente cordiali e magnifiche, che ci furono fatte, dell'Esposizione millenaria, dello sviluppo straordinario, inquietante quasi, di questa città, la più moderna, anzi la più avvenirista fra le capitali di Europa. Ma la materia non è di quelle che si possano condensare in un semplice *post-scriptum*, ed io mi riservo di dedicarvi, se pur mi verrà fatto, una seconda lettera.

Mi limito qui a ribadire la osservazione che ha fatta sui progressi veramente stupefacenti di questa città, la quale da venticinque anni a questa parte, ha completamente mutato aspetto ed è ora l'ultima espressione europea della modernità, in fatto di costruzioni, di viabilità, di movimento, di vita.

In una cosa sola, ed io non me ne lamento, pare che la modernità e l'avvenirismo non siano arrivati a far breccia — nella musica. Al teatro imperiale dell'*Opera*, si rappresentano — colla solita magnificenza dell'arredamento, la solita cura dei dettagli e la solita manchevolezza degli interpreti principali — i capolavori di Wagner.

Ma il teatro non è mai così frequentato come quando vi si rappresentano le vecchie nostre opere italiane, o i melodrammi di pura creazione ungherese.

Ho assistito iersera alla esecuzione di *Bank Bán*, uno dei capolavori della scuola nazionale. Spettacolo magnifico, per gli occhi, un po' meno perfetto per le orecchie, almeno per le mie, chè il tenore e il soprano, benchè scritti a lettere di scatola sul manifesto, sottoponevano talvolta a dure prove.

Ciò però non mi impedì di assistere, ammirato, alla glorificazione di tutte le nostre vecchie forme d'arie: alle cavatine, ai duetti, ai finali, al trionfo insomma della melodia più semplice, più fluente, ora detronizzata quasi dappertutto, da nuove, non migliori nè più logiche convenzioni musicali.

— *Eljen a Magyar!* — ho esclamato, nel mio impenitente codinismo artistico, all'uscire dal teatro.

L'inaugurazione del canale di Orsova

ORSOVA, 26 *(Ag. Stefani)*. — L'imperatore, accompagnato dal ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, è arrivato alle ore 3 pom. per assistere alla inaugurazione del canale delle Porte di Ferro del Danubio.

Erano alla stazione a ricevere l'imperatore, l'arciduca Giuseppe che Francesco Giuseppe salutò nel modo più cordiale, i ministri comuni della guerra e delle finanze, col conte Badeni, presidente del Consiglio austriaco, e col barone di Banffy, presidente del Consiglio ungherese, e quasi tutti i ministri d'Austria e d'Ungheria, le deputazioni delle Camere austriache ed ungheresi coi rispettivi presidenti, parecchi membri del Corpo diplomatico, fra i quali l'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, gli alti funzionari della Corte, dello Stato, gli ufficiali superiori, i rappresentanti del clero di tutti i culti, le deputazioni dei Comitati, delle città e delle varie corporazioni e grande folla.

Al suo arrivo, l'imperatore fu salutato da unanimi frenetiche acclamazioni.

Francesco Giuseppe diresse la parola, fra gli altri al generale Waldstaedten ai ministri, stringendo la mano a tutti.

L'imperatore, rispondendo al discorso d'omaggio rivoltogli dal capo del Comitato di Krasso-Szoreny, ringraziò per l'accoglienza calorosa fattagli ed espresse la sua gioia di trovarsi fra così fedeli popolazioni in occasione dell'inaugurazione della grande opera.

L'imperatore entrò in città fra le entusiastiche ovazioni della popolazione, che si era affollata lungo tutto il percorso. Indi l'imperatore ricevette le autorità.

L'imperatore ha ricevuto nelle ore pomeridiane il Corpo diplomatico, i membri della Commissione europea del Danubio, i ministri, le presidenze e le deputazioni dei Parlamenti d'Austria e d'Ungheria, gli alti funzionari civili e militari, le deputazioni del clero di tutti i culti e gl'impiegati funzionari che presero parte ai lavori del canale delle Porte di Ferro.

×

ORSOVA, 27, ore 10,35 ant. — *(Attilio).* La gita dei congressisti a Orsova si è compiuta in ottime condizioni mercè le premure del Comitato ungherese.

Gli invitati trovarono qui ancorato il battello danubiano *Zriny*. Il tempo si era fatto splendido.

L'imperatore, arrivato qui iersera, dormì a bordo del battello *Franz Joseph* dove stamane lo raggiunsero i re di Serbia e di Rumenia.

Quindi il battello imperiale, seguito dai vapori *Sophie* e *Josef Carl* recanti i seguiti, gli ambasciatori, i deputati ecc. si mosse verso l'imboccatura del canale.

Vengono poi lo *Zriny* e gli altri battelli d'invitati.

Alle ore 10 la prora del *Franz Josef* rompe la catena posta all'ingresso del canale cominciando a percorrerlo.

Il canale segue la sponda destra del Danubio, lungo due chilometri.

Fu ottenuto mediante il taglio degli scogli che costituiscono il battente destro delle cosidette porte di ferro, rendendo comoda la navigazione prima difficilissima del basso Danubio.

Varcato il canale, i battelli ritornano a Orsova nello stesso ordine.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 settembre.

Entriamo ora nel periodo acuto della febbre franco-russa. Parigi da un capo all'altro fa la sua *toilette*; si demoliscono le impalcature dell'Arco di trionfo, e perfino è avvenuto ciò che sembrava impossibile, anche quelle della futura Opéra-Comique. Le vie sono sventrate per aumentare la canalizzazione del gaz a causa dell'illuminazione generale del 7 ottobre, e i diciannove ponti della Senna vengono adornati di piramidi e festoni. E — questa è la gran trovata del S. Bouchard — siccome gli alberi dei viale del Bois-de-Boulogne e dei Campi Elisi hanno ormai poche foglie, e poi mai in lor vita hanno portato fiori — si preparano le rose e i gigli di carta che daranno la illusione allo czar — di essere per una seconda volta al Giappone.

Tutte le ferrovie preparano dei treni di piacere, e che piacere infatti sarà il nostro nelle famose settantadue ore, di non poter camminare, respirare, e mangiare liberamente! Intanto la prima rondinella che ci annuncia questa primavera russa è apparsa sotto forma di un doppio medaglione dove il sig. Faure in cravatta bianca e la gran fascia rossa della Legione d'onore sta a lato a Niccolò II finalmente in uniforme russo.

×

Questa rondinella sarà seguita da mille altre, tante, che il *Gil Blas* ne annunzia una esposizione completa con relativi premi (una bicicletta, naturalmente!). La palma sembra finora spettare a un bastone che senza dir nè ai nè vai, caccia fuori una bandiera russa. Ma oggi ci si annunziano novità in altro genere, cioè le bibite alleate, il caffè russo — metà caffè e metà acquavite — il bock russo, birra e acquavite, il sherry cobbler russo, vino di Porto e.... acquavite. Questa inattesa apparizione dell'acquavite sul terreno politico, ci spiega il viaggio del sig. Alglave che è andato a studiare a Nyni Novgorod il monopolio dell'alcool di cui è il grande fautore. Quando sarà applicato, avremo l'ubbriachezza... ufficiale. Soltanto sarà cara. Con una tassa di 4 franchi al litro!

×

Ritorniamo — è inevitabile — alle feste franco-russe. Per quanto puerili debbano sembrare all'estero — lo sembrano anche qui — le modificazioni incessanti del programma, le minuzie dell'etichetta discusse da mane a sera, il *reporterage* sfrenato che va dai *piqueur* Montjarret, all'uniforme dorato che solo in mezzo agli *habits* del signor Faure e di tutti i ministri indosserà il signor Hanotaux, tutto ciò non diminuisce la grandiosità insuperabile di questo monumento. L'idea di far mettere la prima pietra di un ponte di cui gli ingegneri non hanno ancora deciso precisamente dove si farà può parere singolare; quella invece di chiamarlo ponte Alessandro III è una trovata geniale, che produrrà impressione profonda in tutta la Russia, e aumenterà il favore di cui vi gode l'alleanza. Dal punto di vista politico — tolte le fastidiose questioni dell'uniforme o dell'*habit* del signor Faure, se sarà a cavallo o in *landau* — la rivista di Chalons, a due passi dalla frontiera tedesca, con i corpi d'esercito destinati a varcarla o a difenderla, sarà l'incidente atteso con tanta ansietà dalla Francia e dall'Europa.

×

Il signor A. T. risponde agrodolce al mio *filet* — come lo chiama. — Dichiara che egli non l'ha che con i *caudatari del signor Crispi* — e come c'entravano nella visita spagnuola? — che vuol bene all'Italia, e che ha degli amici a Milano. *Mes compliments aux amis de Milan*, sopratutto se hanno letto i due articoli del signor A. T.

×

Una primizia letteraria.

Al 29 ottobre escirà il primo volume del-

corrispondenza di Vittor Hugo. Contiene le lettere dell'adolescenza e della gioventù — il periodo realista — la descrizione dell'incoronazione di Carlo X alla quale fu invitato. Il secondo volume sarà interessante per l'Italia contenendo lettere dirette a Cavour, a Mazzini — non quello che « rallegra » ora l'Italia con la traduzione della *Messalina* — e a Garibaldi. Il signor Meurice ha eliminato le innumerevoli epistole di complimenti che Vittor Hugo indirizzava imperturbabilmente a coloro che gli facevano omaggio delle loro opere o delle loro imprese. Tutte dell'istesso stampo. — Ho letto "" Siete un gran poeta! — oppure: — Ciò che voi fate è sacrosanto.

Avete un gran cuore. Sono queste lettere che avevano spaventato i sottoscrittori e i compratori di questa « corrispondenza » ma il signor Meurice l'ha fatta precedere da una rassicurante dichiarazione. Viceversa perde la clientela di tutti coloro che V. H. proclamò uomini di genio.

×

Il celebre tenore Duprez è morto a novant'anni e se ne pubblica la lunga e gloriosa biografia artistica che è inutile riprodurre. Mi limiterò a un aneddoto — che sembrami aver pubblicato parecchi anni fa — o che mi fu raccontato da Duprez stesso.

Dopo aver creato a Parigi la parte di *Arnoldo* nel *Guglielmo Tell*, dove il famoso *Suivez-moi* che faceva accorrere tutta Parigi, creò a Napoli l'*Edgardo* della *Lucia*. Duprez non era contento della fine dell'opera che chiudeva semplicemente con la nota marcia funebre. Lo scrisse a Donizetti, il quale, per soddisfarlo, gli inviò quell'aria sublime ed immortale — almeno nella frase nuziale — che è il

Tu che a Dio spiegaste l'ale.

Nel manoscritto, al punto ove Edgardo s'avvicina alla morte, Donizetti aveva scritto: *Tu qui cadi; che se io cado, sarò già caduto.*

Questo prezioso autografo si troverà certamente nell'eredità del gran tenore insieme a tanti altri documenti artistici che egli conservava.

×

I giornali narrano di un certo Vigery condannato per scroccheria a un anno di prigione, il quale era stato dimenticato (sic!) da gennaio a Mazas. Pare che un ispettore, ispezionando, l'abbia trovato colà per caso, e ne abbia avvertita la procura. Naturalmente si inveisce contro la burocrazia e la magistratura che sono capaci di tali enormità. Per conto mio considero il caso da un altro punto di vista. Se Vigery avesse voluto essere giudicato prima, non aveva che a dire: Guardate che sono qui.

Se non l'ha fatto è perchè si trovava bene in prigione, e vi sarebbe restato tutta la vita, se ne l'avessero lasciato. Quando s'avvicina l'inverno ve n'è a dozzina di individui che tentano un piccolo furto per farsi arrestare e passare — come dicono — la loro *season* al caldo — dacchè non possono andare a Nizza o a Biskra.

×

Dedicata agli impresarii di teatro di provincia e ahimè! di capitale, ai quali si rifiuta la dote. Il direttore di un teatro di Rotterdam ha inventato una lotteria di 50,000 biglietti a due franchi l'uno i cui premi consistono in *fauteuils* per tutta la stagione.

L'affare è riuscito completamente, egli ha centomila franchi e i vincitori per due lire un abbonamento magnifico — gratuito.

×

I pittori hanno per patrono S. Luca, gli artiglieri Santa Barbara, i fabbricanti di ombrelli San Medardo — perchè se piove il dì di S. Medardo piove per quaranta giorni — i pizzicagnoli S. Antonio — per il porco — i drammaturghi S. Ignazio — per gli *auto-da-fè* — insomma tutte le corporazioni avevano il loro santo, e i fotografi no. Ora sta per essere eletto mediante il suffragio universale — sano o no democratici, un santo eletto come si eleggono i deputati! — e pare che trionferà Santa Veronica perchè rasciugato il sangue e il sudore del Salvatore, l'imagine ne restò sul pannolino.

V'ha però un partito che sostiene S. Raffaello, il quale, pare, rese la luce a Tobia.

S. Lucia è stata scartata perchè è la santa dei giuocatori di bigliardo — almeno a Venezia — a causa delle *orbe.*

Folchetto.

In giro per il mondo

Un duello per un monumento non capita tutti i giorni.

Avevo letto nella *Tribuna*, tempo fa, che l'on. Nicola Fulci si era battuto col comm. Bizzotti Lella, ma ignoravo che causa immediata dello scontro fosse stato un vivace battibecco in seno al Consiglio comunale di Messina, battibecco cagionato da un monumento.

Un Comitato, alla cui presidenza si trova appunto il deputato Nicola Fulci, aveva partecipato al Municipio di Messina la sua intenzione di erigere, con sottoscrizioni cittadine, un monumento alle batterie siciliane che dettero prova di valore ad Abba Carima. Il Consiglio comunale non trovò nulla a ridire; se non che, avendo il Comitato chiesto al Municipio di concorrere alla fusione in bronzo del monumento, il Consiglio comunale si dichiarò pronto a partecipare alle spese a patto che fosse bandito un concorso pel monumento. Di qui, discussioni vivaci, perchè il monumento era già pronto, opera dello scultore Buemi, scelto appunto dal Comitato.

Saputo questo, era mio dovere di coscienzioso *reporter* di recarmi subito a intervistare il monumento, cagione forse di una guerra civile.

L'ho trovato qui a Roma, nello studio dello scultore Buemi, un giovane che si è già guadagnato qualche medaglia per opere da lui esposte.

Il gruppo è di colossali dimensioni, quasi due volte il vero: un soldato morto, caduto supino sulla ruota di un cannone, con le braccia in croce, la testa arrovesciata indietro, le mani contratte — un ufficiale gravemente ferito che si è lasciato cadere esausto sul cannone al quale si afferra con una mano mentre con l'altra stringe ancora la rivoltella — un soldato, bellissimo, in piedi il quale con una mano regge l'ufficiale e con l'altra impugna il fucile nell'atto di slanciarsi avanti, con le labbra schiuse a un grido di rabbia, quasi a minacciare chi osi avanzarsi — sono queste le tre figure che compongono il gruppo.

Il soldato in piedi, modellato con molta bravura, pieno di vita e di slancio è la figura che emerge fra tutte e contrasta vivamente con la rigidità cadaverica del caduto e con l'abbandono dell'ufficiale morente.

Ho interrogato dunque il gruppo, e mi ha risposto che sta li aspettando l'esito della nuova battaglia che si combatte attorno a lui. Quel soldato, in verità, così bello e così vivo ha adesso l'aria di pigliarsela col Municipio di Messina.

×

Un'altra proposta pel matrimonio del principe di Napoli.

Mi viene da Firenze, ed è eloquente nella sua semplicità.

Scrive un abbonato:

Un assiduo, lei dice, vorrebbe che al matrimonio religioso di S. A. il principe di Napoli potesse assistere la popolazione. Io proporrei invece che vi potessero assistere soltanto i prigionieri d'Africa. Mi spiego?

Si spiega anche troppo, l'abbonato!

E vorrei poi fare un'altra proposta, connessa con la prima.

Gli studenti d'Italia vanno riunendosi e formulando proteste contro gli studenti francesi, che insultarono all'Italia perchè questa si è mostrata impotente di fronte a Menelik.

Nobile sentimento certo ispira i nostri studenti; ma in questo caso... è meglio tacere. Guardino all'avvenire e procurino di diventar uomini.

C'è gran richiesta di questa merce rara in Italia.

×

I nostri comuni.

Dalla *Voce* d'Intra apprendo che un consigliere comunale, nell'ultima seduta del Consiglio di Vogogna, parlando sul capitolo « spese per la illuminazione pubblica » ha proposto la sospensione della somma stanziata, sostenendo che l'illuminazione è una spesa di lusso!...

Consigliere *fin de siècle*, va!

×

Per la collezione dei biglietti da visita.

« R... P...

Maestro superiore in disponibilità
abilitato segretario comunale con licenza di ginnasio
Aspirante scrivano di concetto »

Da qualche tempo, i giornali inglesi constatavano che molte persone preferivano la domenica andarsene a passeggiare in bicicletta, anzichè frequentare il servizio divino.

Come fare?

Dei preti ingegnosi ebbero l'idea di organizzare dei servizi divini speciali per ciclisti; ma ebbero poco successo sebbene ai templi si trovassero annesse delle sale per depositarvi le macchine.

Ora, secondo la *Westminster Gazette*, un ministro del culto americano ha fatto un *tandem* di forma speciale che si chiama: « bicicletta-pergamo ». E' un *tandem* il cui sedile di dietro è voltato in modo che permette al pastore che lo occupa di tenersi rivolto verso i ciclisti che lo seguono e di sermonizzarli in conseguenza.

×

Il piccolo Turaccioletti al padre:

— Perchè si chiama vivaio il luogo dove sono i pesci?

— Perchè ci vivono.

— E se ci muoiono, come si chiama?

Turaccioletti, dopo un momento di esitazione, con slancio:

— Mortaio!

Richel.

NOTE PAVESI

PAVIA, 26. — (*Scopolla*). Grazie la squisita cortesia del direttore colonnello cav. Giovanni Daddi, oggi potei visitare — in compagnia dell'onorevole Rampoldi, nostro deputato — le Officine di costruzione del genio militare, importantissimo stabilimento — unico in Italia — che provvede ai bisogni di tutto l'esercito.

Fra i molti laboratori che vi sono nelle officine — dotati di macchine, secondo le più recenti e perfezionate applicazioni meccaniche — i più notevoli sono: Un laboratorio di precisione, ove si costruiscono apparati telegrafici e telefonici, apparati di telegrafia ottica, strumenti elettrici, ecc.; un laboratorio pei falegnami, ove si costruiscono carri, barche, materiale da ponte e per ferrovieri, eccetera; un laboratorio fucinatori, per la lavorazione del ferro; un altro pei limatori e tornitori, per l'ultimazione dei lavori in metallo; quello pei sellai, coloritori; quello pei lavori di legatoria e litografia e per la fabbricazione della corda; quello per la nichelazione; quello per la costruzione delle biciclette, ecc.; quello per la preparazione del gas ossigeno ed idrogeno, fornito di splendidi apparecchi; quello pirotecnico; quello di chimica, ed una sala per le esperienze.

Ampi magazzini raccolgono un'immensa ricchezza di materiale di ogni genere, di legname da stagionare, ecc.

E' a notarsi che lo stabilimento, che è di grande vantaggio per Pavia, si resse sempre colle sue proprie forze, nè mai per fabbricati o per altre cause chiese il concorso del municipio; che vi spende un milione e mezzo all'incirca all'anno, occupando buon numero di operai — duecento circa — tutti della nostra città, non contando il personale militare e numerosi impiegati borghesi fra ragionieri, geometri, capitecnici, disegnatori, contabili, capi-laboratori, capi lavoranti, ecc., e dando inoltre commercio alle più importanti ditte della città e di fuori.

La visita a questo importantissimo stabilimento lascia le più gradite impressioni, e dello stato fiorente di esso — che da pochi anni a questa parte si è non solo ampliato d'assai, ma si può dire in gran parte trasformato, materialmente e moralmente — ne va fatto merito speciale a quel distinto ufficiale che è il colonnello cav. Daddi, direttore, profondo conoscitore delle costruzioni e della meccanica, e che sa farsi ubbidire ed amare da tutti — dai militari dipendenti, come dagli impiegati e dagli operai.

L'on. Rampoldi, come già giorni sono anche il nostro sindaco avv. Belli ed alcuni assessori, si mostrò soddisfattissimo di avere nella città uno stabilimento di tanta importanza, e fu largo di elogi d'ogni sorta al colonnello Daddi.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 27, ore 8,45 antim. — (*Supplente*) Il reggente prefetto comm. Ruspaggiari, si reca questa mattina ad Aversa per assistere alle feste che si fanno nell'Istituto artistico provinciale, per le nozze d'argento del direttore cav. Altavilla.

— Questa mattina, alle 7 1/2, il maggior generale Fantoni, comandante il presidio, ha passato in rivista, in piazza d'armi, tutte le truppe della guarnigione, le quali, dopo, sfilarono in parata.

Vi hanno partecipato pure i richiamati di seconda categoria.

— E' intendimento del nuovo prefetto di studiare i bilanci di tutti i municipi e di tutte le opere pie della provincia; e se tale disamina verrà fatta con criteri obbiettivi e generali, senza preferenze e partigianerie, certo darà qualche utile risultato.

— Ieri sono finite le manovre coi quadri svoltesi tra Capua e Gaeta; e gli ufficiali che vi hanno preso parte son ritornati alle loro sedi.

— L'on. Verzillo si è dimesso da consigliere comunale di Capua, esprimendo ai suoi elettori il proposito di tenere esclusivamente il mandato politico.

— Un gruppo di uomini politici ha assunto la proprietà del *Corriere di Caserta*, che da sabato prossimo, 3 ottobre, aumenterà il formato e raddoppierà le pubblicazioni.

La direzione resterà affidata al vostro corrispondente Edoardo De Leonardis. Alla redazione parteciperanno valenti pubblicisti, e corrispondenti da tutti i comuni della provincia collaboreranno assiduamente.

Scriverà da Roma l'egregio avv. Gaetano Campanile, che militò per parecchi anni nella stampa nostra, guadagnandosi un posto elevato e circondandosi da larghe e vive simpatie.

— Ieri, poi, il pacco della *Tribuna* non si è più ritrovato, sicchè Caserta restò priva del vostro giornale!

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegram. particolare*)

PISA, 27. — (*Baraccone*). A San Michele degli Scalzi, certo Barsacchini Salvatore, ventenne, era stato colpito dal tifo.

Dopo lunga malattia, scampato il pericolo, soggiaceva ad una cura per la quale doveva essergli somministrato in larghissima dose il chinino.

Sotto l'azione del chinino che produceva in lui frequenti esaltazioni, uscì ieri di casa, dirigendosi al fiume.

Il padre, colto da sospetto lo seguì, ma senza essere in tempo a trattenerlo, lo vide scavalcare il parapetto dell'Arno e gittarsi in acqua.

Il pover'uomo gridò: accorsero molti; si fece di tutto, senza risultato. Salvatore Barsacchini annegò, nè per ora è stato possibile ripescare il cadavere.

NOTE SENESI

(*Nostro telegramma particolare*)

SIENA, 27, ore 1,20 pom. — (*Fraticher*). Ieri sera la Giunta municipale, in seguito a mandato di fiducia conferitole dal Consiglio, assegnava allo scultore Raffaello Romanelli, un compenso straordinario di lire ottomila quale attestato di gratitudine e di plauso della città di Siena, per lo splendido monumento a Garibaldi da lui eseguito.

L'insigne artista è ripartito stamane per Firenze. I rappresentanti della Società dei Volontari, con la bandiera, l'accompagnarono alla ferrovia ove attendevanlo il prefetto, il sindaco e numerosi amici.

Il prefetto, il sindaco e il presidente dei volontari abbracciarono e baciarono l'egregio Romanelli, ripetendogli la propria ammirazione e la propria riconoscenza in nome della città.

Quindi il prefetto rivolse caldi elogi alla Società dei Volontari che tanto si adoperò nell'attuazione del monumento, lodando altresì la mirabile concordia dei partiti durante le feste d'inaugurazione.

CRONACHETTA FRIULANA

UDINE, 26. — (*F. C.*) — *Giovinetta annegata.* — Luigi Cumaula transitava con un carro di fieno tirato da due buoi, per una strada malagevole detta *Peristione*, nei pressi di Pocenia. Sul carro era la figlia Maria, giovinetta a 16 anni.

A causa della strada resa quasi impraticabile per i continui acquazzoni, il carro si rovesciò. La giovinetta cadde nel fosso che fiancheggia la strada, sotto il carro, sepolta dal fieno, costretta colla testa in una pozzanghera poco più alta di un palmo.

Non ostante gli sforzi del padre, non riuscendo a liberarla dalla gran quantità di fieno che gli sovrastava, miseramente annegava.

Ragazzina che precipita da un parapetto. — A Villa Santina, la ragazzina Michelotta di sette anni, giuocando con altre compagne sul parapetto di un ponte, precipitò nel fosso sottostante, battendo la testa su di un sasso e rimanendovi cadavere.

Un articolo di Barbato

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO 27, ore 1,15 pom. — (*Guglielmo.*) La *Riscossa* pubblica un articolo di Barbato sopra lo scioglimento delle Federazioni dei lavoratori nel circondario di Corleone. Dice ch'egli vi si recò per indagare lo stato di animo dei lavoratori e qualsiasi loro atto d'impazienza avesse potuto indurre le autorità a pigliare quella decisione, ma trovò il paese nella massima calma e lasciò i lavoratori pieni di fede e di coraggio, determinati a non lavorare le terre dei signori ai vecchi patti angarici, denunziati ripetutamente all'opinione pubblica per l'esercizio incoscientemente arcadico, da ministri e deputati di ogni colore. Barbato conclude che l'autorità politica avendo l'ufficio di difendere i privilegi delle classi dominanti fece il suo dovere sciogliendo le Associazioni dei lavoratori inspirate dagli interessi della vile plebe, ma i socialisti hanno invece il dovere di restare sulla breccia tentando di organizzare il proletariato in tutte le forme, dappertutto, anche nelle grotte quando vogliono impedirgli le organizzazioni alla luce del sole.

IL MONUMENTO AD EULA

VILLANOVA MONDOVÌ, 27, ore 3,55 p. — Oggi, presenti il ministro Gianturco, i deputati Giolitti, Buttini, Giarrone, Rosavenda, Lausetti, s'inaugurò solennemente il monumento a Lorenzo Eula. Esso consiste in un grande busto di bronzo, opera dello scultore Casetti, poggiato sopra un'alta colonna di granito. L'epigrafe fu dettata dal commendatore Dionisotti.

Ha commemorato Eula il ministro Gianturco. Ricordando l'opera sua come magistrato chiamandolo austero continuatore della tradizione giuridica subalpina che va da Fabbro a Barbaroux.

Ha lodato l'alto sentimento del dovere e l'elevato concetto della giustizia che resse la grande anima di Eula e che lo indusse ad accettare con grande sagrifizio della malferma sua salute, la partecipazione al ministero Giolitti.

Egli si augura che la famosa frase che la magistratura deve rendere la giustizia, non dei servigi, ispiri sempre la magistratura italiana.

Parlarono ancora il senatore Garelli, il quale lesse un telegramma del ministro Costa, il sindaco di Cuneo, i presidenti delle Corti d'Appello di Torino e di Cuneo, il rappresentante della Corte di Cassazione di Torino ed il fratello del senatore Eula.

Dopo la inaugurazione ebbe luogo un pranzo in onore di Gianturco nel teatro *Federico Garelli*. Parlarono applauditi il cavaliere Orsi, il senatore Garelli, il comm. Carle, i deputati Giarrone, Buttini, i sindaci di Alessandria e di Mondovì, e da ultimo il ministro Gianturco che ringraziò delle festose accoglienze ricevute dalle popolazioni piemontesi.

L'inaugurazione dei lavori del Trasimeno

(*Nostro telegramma partic.*)

MAGIONE, 27, ore 1,13 pom. — (*Sm.*) Con un tempo splendido oggi ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione e la visita dei lavori del nuovo emissario del Trasimeno che cangerà completamente le condizioni climatiche ed economiche della regione.

Un treno speciale, partito stamane da Perugia, condusse sul luogo della inaugurazione, oltre ai numerosi invitati, il ministro Luzzatti, il sotto-segretario di Stato on. De Martino, i deputati Pompili, Faui, Cadolini, Bonacci, Morandi, Lucifero, Grandi, Pavoncelli, Diligenti, Cambray-Digny, Faui, Raccuini, le autorità cittadine e parecchi giornalisti giunti appositamente da Roma.

Alla stazione l'accoglienza fu entusiastica. La città era imbandierata. Dopo uno squisito *lunch* offerto dal municipio nel teatro, molte vetture trasportarono gli invitati sul luogo dei lavori della galleria dove principia l'emissario.

L'on. Pompili, che fu l'anima dei lavori e gli ingegneri addetti ai lavori stessi ci accompagnano durante l'interessantissima visita. Quindi, da un palco appositamente costruito e pavesato, l'onor. Pompili tiene un interessante e brillante discorso, in forma vivace e polemica, specialmente contro gli avversari degli attuali lavori e i fautori del prosciugamento.

« Dove sta il vero significato di quest'opera — egli dice — non è nel lato tecnico ma nel lato morale amministrativo, nella sua incredibile storia per cui una idea e un'opera così semplice ha portato venti anni di lavoro, sempre combattendo e fortunatamente vincendo. Questi lavori dimostrano che solo coll'operosa iniziativa civile si può conseguire il risorgimento economico della nazione che tanto si invoca ma pel quale tanto poco si opera. »

Segue l'on. sotto-segretario di Stato De Martino che parla delle bonifiche necessarie per redimere il coltivatore italiano e assicura che il Governo studia il proposito.

Dopo altre poche parole dei rappresentanti della provincia e del Comune, gli invitati si imbarcano su due vaporetti per recarsi a Castiglione, sull'altra sponda del lago che si presenta pieno di fascini tra il verde della conca, baciato dai tiepidi raggi del sole.

A Castiglione avrà luogo un banchetto nelle sale del celebre palazzo ducale.

Questa notte, tutte le rive saranno illuminate.

I provvedimenti per la Sardegna

(*Nostro telegramma particolare*)

CAGLIARI, 22, ore 10,55 ant. — (*Ugo*) — Vi segnalo un importante e lieto avvenimento. Ieri notte il Consiglio provinciale votò unanime i provvedimenti più urgenti per l'isola da chiedersi al governo.

Il deputato Parpaglia, constatando tale unanimità, fece appello ai colleghi perchè la concordia sia duratura.

Altri consiglieri si associarono a nome dei rispettivi amici, alle parole ed all'appello dell'onorevole Parpaglia.

Il presidente onor. Cocco-Ortu, rilevando l'importanza del fatto, si disse lieto di dare la sua completa adesione.

Fece ottima impressione l'unione delle forze vive del paese, che per lo passato furono sempre divise.

Le condizioni dei solfatari

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 27, ore 3 pom. — (*Guglielmo*). Il *Giornale di Sicilia* dice sapere che, non essendosi avvantaggiato dopo l'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi lo stato economico dei solfatai, malgrado le migliorate condizioni dell'industria, il ministro Codronchi incaricò il consigliere della prefettura, cav. Deffatta, addetto al commissariato, di redigere uno schema di legge per fissare il minimo salario dei lavoratori delle solfare.

Il progetto è già formulato e sarà presto inviato a Roma.

Il giornale augurasi che il provvedimento giunga in porto.

Rammenterete che il *memorandum* dei socialisti conteneva simile domanda.

Il Congresso delle Loggie massoniche marchigiane

Crisi municipale ad Ancona

(*Nostro telegr. partic.*)

ANCONA, 27, ore 4,45 pom. — Ieri si tenne il Congresso delle Loggie massoniche marchigiane, che occupò tre adunanze.

L'avv. Vecchini pronunziò un bellissimo discorso di apertura. Furono discussi ed approvati sei temi per opporsi all'invadente clericalismo. Stasera vi sarà la chiusura del Congresso. Un centinaio di congressisti si aduneranno a banchetto.

— Il sindaco e la Giunta sono dimissionari a causa di disaccordi sorti in seno alla Giunta pei progetti finanziari da proporsi al Consiglio.

Congresso circondariale ad Antrodoco

ANTRODOCO, 25. — (*Oddone*) Per iniziativa delle Società operaie del circondario di Città Ducale, residenti in Roma, si è tenuto nei giorni 22, 23 e 24 u. s. un Congresso circondariale ad Antrodoco, allo scopo di proporre miglioramenti di strade, costruzioni di ponti e mille altre coserelle raccolte in un programma lungo come la fame, e che non merita davvero di essere trascritto e pubblicato.

Il giorno 22 i congressisti in numero di 20 elessero a loro presidente Paolo Zero, il quale sciolse la seduta dopo convenuto di attendere gli amici non ancora pervenuti, acciò si potesse portare a conoscenza di tutti il programma.

Il 23, sotto la presidenza di Licurgo Castrucci i congressisti in numero di 40 misero ai voti la proposta Santilli tendente a conoscere se i congressisti volevano fare proprio il programma della Società operaia residenti a Roma e discutere o modificare gli articoli. In maggioranza venne risposto: *no*, dopo di che fu sciolto naturalmente il Congresso.

Il quale, in fondo, tendeva a preparare una candidatura politica socialista, non troppo seria.

La chiusura di tutte le concerie torinesi

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 27, ore 10,50 ant. — (*Piero*) — Gli operai della conceria Fiorio, da un mese scioperanti per la pretesa che si licenzi un caposquadra loro inviso, trovando aiuto dai compagni di altre concerie, i proprietari delle varie concerie pubblicano una dichiarazione nella quale dicendosi solidali colla ditta Fiorio, annunciano la sospensione del lavoro in tutti gli stabilimenti, se gli operai dello stabilimento Fiorio non avranno ripreso il lavoro domani.

La situazione va pertanto aggravandosi, non volendo gli operai cedere in nulla.

L'Istituto di diritto internazionale

VENEZIA, 26. — Nella seduta pomeridiana, l'Istituto di diritto internazionale ha continuato la discussione sui conflitti in materia di nazionalità e di naturalizzazione.

Stasera ha luogo una serenata sul Canal Grande data dal Municipio in onore dei congressisti.

Gli studenti italiani

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione della *Tribuna*,

Roma.

In seguito al noto telegramma inviato dai ragazzi del Liceo Jousson a Makonnen, felicitante l'illustre barbaro, il gruppo degli studenti Empolesi aderiva, come vi è noto, alla protesta dei compagni di Campobasso. Nello stesso tempo inviava pure il seguente telegramma di protesta al Liceo Jousson in questi termini:

« Liceo Jousson

« Parigi.

« Studenti Empolesi deplorano mancanza buon senso studenti francesi inneggianti Makonnen: breve distanza Venti Settembre ricordano esultanti ritiro zuavi Roma, chiamati raccogliere allori Sedan e Metz. »

Il delegato di P. S. di Empoli, signor Morelli, si rifiutava di farlo trasmettere, accompagnando *gravi pericoli internazionali*. Ci rivolgiamo alla S. V. perchè il telegramma, spedito già per mezzo di lettera assicurata, abbia quella pubblicità che noi desideriamo e che fu negata dalle autorità.

Due vittime dell'alpinismo

(*Nostro telegr. part.*)

PAVIA, 27, ore 5 pom. — (*Scopolla*) — Un telegramma pervenuto oggi all'avv. Albertario da Santa Maria Maggiore in Val Oravaggia, reca la notizia di una orribile disgrazia toccata al professore Giovanni Zoja della nostra Università.

I suoi due figli, Raffaello, laureato in scienze naturali, e Alfonso, studente di medicina, perirono durante una ascensione in montagna.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata.

Gesta brigantesche in Sicilia

(*Nostro telegramma partic.*)

CATANIA, 27, ore 2 pomeridiane. — (*Schuto.*) Ieri i medesimi sei malfattori che presentaronsi all'ex-feudo Spedaletta uccidendone il campiere, si recarono in territorio di Ramacca.

Entrati nella fattoria dell'ex-feudo Saraceni, freddarono il fattore con parecchie fucilate. Gli abitanti di quelle campagne sono terrorizzati.

DALLA PROVINCIA ROMANA

IL BARONE DI SAN GIULIANO

CIVITAVECCHIA, 27, ore 4 pomer. — (*Diproperzio*) Stamane dovette qui appoggiare il vapore *Solferino* con la salma del barone Di San Giuliano, perchè durante la notte il terzo ufficiale, sig. Marini Simeone, cadde dal ponte di comando fratturandosi la gamba destra. Venne medicato dal chirurgo Spinedi e quindi il vapore proseguì la rotta per Napoli.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Banchetto ai poveri

Come già fu fatto per la ricorrenza del 25° anniversario di Roma capitale, il Comitato fra gli studenti universitari « Unione Indipendente » ha deliberato di dare un banchetto ai poveri della città in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Il Comitato riceve le offerte dei negozianti e dei cittadini alla sua sede in via Napoleone III n. 33.

Una serenata del Circolo mandolinistico romano

Questo circolo diretto dai maestri Conti e Carrara, ha fatto pratiche per ottenere dai Sovrani le autorizzazione di offrire ai principi, durante le feste che avranno luogo in loro onore, una serenata.

Al Quirinale

Il gran mastro di cerimonie conte Gianotti è giunto iersera a Roma e stamane ha subito avuto con S. M. il Re un lungo colloquio intorno ai dettagli delle disposizioni da prendersi pel cerimoniale del matrimonio.

Oggi poi si sono riuniti al Quirinale il conte Gianotti, il cav. Vittorio Bosseo direttore e il comm. [illegible]

---

3) Appendice del 28 settembre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Oh, quell'oro, quell'oro tanto desiderato, invocato da tutte le parti, quell'oro verso cui si tendono tante mani febbrili, per cui si esauriscono tanti cervelli impazienti, non c'era dunque più mezzo di farlo rientrare nel castello?

La signorina di Montberthier increspò le dita impotenti. Quell'oro stupido che ella aveva tanto disprezzato altra volta, lo chiamava ora con tutta la sua anima smarrita, poichè esso solo avrebbe potuto salvarla.

Ma perchè pensare ancora a quelle cose? La disfatta dei Montberthier era definitiva, era irreparabile; non avevano eredità da sperare, nè miracoli da attendere. La sola ancora di salvezza sarebbe stato un matrimonio della giovinetta con un signore ricco, che si sarebbe invaghito del castello e lo avrebbe acquistato. Il conte aveva pensato a questa fortunata combinazione, e forse egli avrebbe consentito, nel suo amor pietoso per la casa natia, a che Nina si maritasse ad un milionario senza nome, purchè quell'uomo gli permettesse di invecchiare fra quelle mura, ereditate dagli avi. Ma dov'era il milionario che avrebbe sposato una ragazza senza un soldo, una zoppa?

Nina non era mai stata chiesta in isposa, a causa della sua imperfezione, sebbene fosse poco visibile. Ella non sarebbe amata neanche da un povero. Oh! aver la bellezza in mancanza della ricchezza; aver la grazia abbagliante che fa muovere i milioni come selvaggina addomesticata. Il cielo era stato troppo avaro con lei!

I fiori di biancospino cadevano ancora sulle sue mani, sulle ginocchia, sui capelli pallidi di vergine, e dietro a lei, nella foresta mormorante, nella foresta tanto amata, i fringuelli e i merli cantavano sempre traverso le foglie novelle, preparando i loro nidi.

Un brusio lontano dominò il canto degli uccelli e la giovinetta trasalì a quel rumore. Era dunque l'ora? il cocchiere arrivava. Per un momento ella sperò che fosse un'altra carrozza, ma fu presto disingannata; intese il trotto de' due cavalli, riconobbe la voce della signora Dupin, la governante che doveva accompagnarla fino a Marsiglia; poi a traverso il fogliame ella scorse Alberto, rigido sul suo posto davanti al coupé carico di bagagli dei quali il cuoio verniciato brillava al sole.

A quella vista, Nina impallidì come un'agonizzante. Il coupé s'arrestò e lo staffiere, avendo riconosciuto la sua padroncina presso il pendio, discese rapidamente per aprire lo sportello.

La ragazza non si alzò; rimase immobile sotto il cespuglio di biancospino e pareva che i suoi occhi nulla vedessero.

Lo staffiere si avvicinò a lei e disse:

— La signorina è appena in tempo; è mezz'ora dopo mezzogiorno e il treno parte alle due meno cinque minuti.

La governante s'era affacciata allo sportello.

— Non venite signorina? — domandò; — non sapete che vostro padre vi sgriderebbe se perdessimo il treno?

Allora la giovinetta si rimise in piedi. Levò le braccia verso il biancospino in fiore, ne recise parecchi rami con le sue mani tremanti, senza curarsi delle spine che la laceravano e andò verso la carrozza.

Le girava la testa, le gambe si piegavano ed ella sentiva che il suo cuore stava per sospendere i suoi battiti.

Da quell'istante ella non ebbe più coscenza de' suoi atti. Non sentì chiudere lo sportello, nè lo scalpitio dei cavalli che partivano al trotto.

Sprofondata nei cuscini della carrozza ella stringeva contro il suo petto i rami di biancospino ed avvicinava a quei fiori la guancia umida di lagrime.

Spesso la governante le rivolgeva la parola, ma ella non ascoltava, non comprendeva nulla.

I cavalli rallentarono il trotto e si misero al passo su per la salita.

Nina riaprì gli occhi e scorse alla sua sinistra una distesa azzurra dov'era il paese che ella abbandonava. Si affacciò e vide il castello disegnarsi lontano nella bruma, il castello dei Montberthier, solo, sopra una collina, in mezzo alla foresta.

Un po' a destra, nella valle, si allungava il villaggio. Si potevano distinguere il campanile aguzzo della chiesa, i cipressi bruni del cimitero; e più lungi, presso le scure torri del castello, un gomito rilucente della riva e la linea sinuosa delle colline tanto famigliari col largo dorso flessibile disteso al sole...

Oh! quella visione! Gli occhi della giovinetta si dilatarono e le si schiusero le labbra come se l'anima sua avesse voluto raggiungere tutte quelle cose viste per l'ultima volta.

I cavalli erano arrivati alla sommità della discesa e ricominciarono a trottare.

Alberto strinse il freno, e la visione azzurrina si abbassò, oscurandosi a poco a poco, dileguando interamente dietro gli alberi del primo piano di quel quadro dolce e magnifico.

« Addio, mia patria!... » balbettò Nina, e dinanzi a lei apparve una villa grigia con fumaioli di mulini e di treni.

Allora ella richiuse gli occhi e aspirò nuovamente il profumo del biancospino.

— Signorina — disse la signora Dupin — lasciate quei fiori, essi odorano troppo, finirete col procurarvi un mal di testa, e sarete malata in viaggio!...

Ma la giovinetta non comprendeva le parole della sua governante e teneva sempre la faccia sul biancospino, ricercandone ancora il profumo inconsciamente con lunghe aspirazioni che interrompevano il rantolo del suo petto agitato.

Un istante dopo ella sentì che le si volevano strappare quei fiori, e rifiutò di lasciarli, stringendoli più forte al seno mentre continuava a tener chiuse le palpebre.

Com'era soave quel profumo: esso l'addormiva, l'anestesizzava tutta, le impediva di comprendere, di vedere, di pensare. Le avrebbe fatto perdere i sensi? Non era difficile; ella era quasi digiuna, le restava tanto poca forza che per un nonnulla sarebbe svenuta.

Aspirò ancora avidamente, dilatando le piccole narici. Com'era buono! Oh quanto! quanto!

Un torpore delizioso la vinceva a poco a poco; leggiadre illusioni la facevano sorridere. La foresta! Era la foresta ch'ella credeva di sentire e di rivedere, ch'ella credeva di riprendere per sempre nelle sue mani felici!... Tutta la sua foresta!...

Nina de Montberthier non si mosse più.

— Alberto! fermatevi, gridò la governante, la signorina è svenuta! Maledetti fiori, essi c'impediranno di partire oggi!...

Strappò i rami del biancospino dalle mani irrigidite della sua padrona e li gettò via.

III.

I cavalli si fermarono. Lo staffiere discese, la signora Dupin prese la giovinetta fra le braccia.

Che cosa restava a fare? Dove si poteva chiedere aiuto?

Alberto propose di portare la signorina alla casa più prossima.

La carrozza s'era fermata davanti al cancello di un parco. Un giardiniere spingeva già la testa curiosa traverso due sbarre; la governante lo vide e gli disse:

— E' possibile portare costà una giovinetta indisposta?

— Certamente, signora, rispose il brav'uomo, aprendo con sollecitudine il cancello.

— Non dispiacerà ai vostri padroni?

— Niente affatto. Del resto essi non sono qui.

Incoraggiata da queste parole la signora Dupin con l'aiuto dello staffiere trasse Nina fuori della carrozza.

— E' questa la strada che conduce alla casa — disse il giardiniere, indicando un viale di pochi passi.

La villa era graziosissima, a metà nascosta dagli alberi.

Vedendo arrivare tutta quella gente, una cameriera aveva socchiuso la porta e, spinta dalla curiosità, era rimasta sulla soglia per guardare la giovinetta coi suoi grandi occhi pietosi.

— Che cos'ha dunque? — domandò la cameriera. — Com'è pallida, mio Dio! Entrate, signora, seguitemi!... La casa è alquanto in disordine; ma voi ci scuserete. Ecco: c'è qui una camera; voi potete adagiare sul letto la signorina. Volete ch'io vada a cercare del medico? Si può trovarne uno a quattro passi da qui?

— Sicuro: andate subito se non vi rincresce — disse la governante, appena deposta la signorina di Montberthier sul letto messo con tanta premura e cortesia a sua disposizione.

Era questo un letto comodissimo, di legno lucido, coi cortinaggi di stoffa chiara e sottile, le sedie erano dello stesso legno, e tutta la camera era arredata secondo il gusto inglese moderno.

La governante però guardava soltanto Nina: le aveva tolto il cappello, slacciato il busto, e le avvicinava alle narici una bottiglina di sali.

La ragazza si scosse subito e allontanò la testa come se quell'odore violento l'avesse turbata, e macchinalmente le sue mani cercarono sul petto i fiori di biancospino.

La signora Dupin fu felice di vederla muoversi.

— Signorina, — gridò, — svegliatevi son qua io, non temete di nulla, li ho gittati via quei fiori maledetti, che v'han fatto male. Svegliatevi, presto!

La giovinetta riaperse gli occhi e parve molto sorpresa di trovarsi in quella camera sconosciuta. Passò una mano sulla fronte poi volse di nuovo in giro lo sguardo.

Lambarini, direttore generale al ministero della Real Casa, per intendersi sugli alloggi e sul cerimoniale in occasione del matrimonio.

I principi e le principesse di Casa Savoia alloggeranno parte nella palazzina annessa al Quirinale in via Venti settembre, parte negli alberghi principali e al palazzo S. Felice.

Pare che rispettando la volontà ripetutamente espressa dal Re, il cerimoniale avrà il maggior possibile carattere di intimità.

Nessun principe estero verrà a Roma, oltre quelli della famiglia regnante del Montenegro.

La musica pel matrimonio religioso del Principe di Napoli

Il maestro Enrico Bossi, celebre organista, direttore del Liceo Marcello di Venezia, fu chiamato espressamente a Roma dal ministro Gianturco per dirigere la musica nella funzione religiosa a Santa Maria degli Angeli.

Sappiamo che fu stabilito di eseguire una messa di Palestrina.

Le parti saranno scritte appositamente dal maestro Bossi, il quale, oltre a dirigere i cori, suonerà negli intermezzi il grande organo del Serassi, che è a San Paolo.

Nel pomeriggio d'oggi il maestro Bossi, accompagnato da alcuni funzionari del ministero dell'istruzione, si è recato alla basilica di San Paolo per combinare il trasporto del celebre organo.

Banco di S. Spirito. — Sappiamo che è stato firmato il decreto che rinvia il pagamento delle cedole 1° ottobre 1896 del Credito fondiario di S. Spirito al giorno in cui la deliberazione intorno al concordato previsto dalla legge 30 luglio 1896 sarà definitivo.

Il nuovo comandante della legione dei carabinieri, tenente colonnello cav. Ambrosi, giunto in Roma oggi ha fatto le visite di dovere e ha assunto il comando.

Il banchetto della Società femminile Giuditta Tavani-Arquati, ha avuto luogo oggi nella trattoria Raffaello Sanzio in Trastevere.

Una cinquantina di donne si sono sedute a mensa, presiedute da Anna Robeschi. Il quarto anno della fondazione della Società è stato commemorato con brindisi, canti e balli.

Congresso repubblicano laziale. — Stamane alle 9 nel salone della Guardia Nazionale in via del Soldato, presenti diverse associazioni democratiche e anticlericali, ha avuto l'inaugurazione della bandiera del Circolo Caprera.

Parlò, applauditissimo, l'avv. Fratti.

La bandiera consiste in un drappo nero sul quale a lettere rosse è scritto *Caprera*; gli orli del drappo sono azzurrognoli.

Appena terminata questa cerimonia si è ripresa la discussione dell'ordine del giorno del Congresso repubblicano, sospesa domenica scorsa.

Oggi si doveva discutere sui seguenti oggetti:

1. Il partito repubblicano nelle organizzazioni operaie — 2. Organizzazione del partito nella regione — 3. Bonifica dell'Agro Romano — 4. Questioni varie: L'amnistia - La crisi operaia - L'emigrazione, ecc.

Erano presenti circa un centinaio di persone. Presiedeva il colonnello Gattorno.

Alle 12 fu sospesa la discussione, per riprenderla alle ore 2.

All'esterno stazionavano molte guardie e carabinieri sotto gli ordini dell'ispettore cav. Manzuti e del delegato Varzani.

Pel riposo festivo. — Oggi alle 4, nella sala della Borsa, ha avuto luogo il Comizio indetto dalla Lega pel riposo festivo.

Erano presenti circa 400 persone, fra cui alcuni consiglieri comunali.

Dopo lunga e animata discussione, fu approvato un ordine del giorno del consigliere comunale Tosa, il quale propose che la Lega si unisca alla Società dei negozianti e commercianti, alla Camera del lavoro e agli altri industriali per formulare un programma unico e iniziare un'azione unica.

L'adunanza ha poi accettato una proposta del segretario della Camera del lavoro, Milla, di aggregare cioè al Comitato altre persone.

La sala era circondata da carabinieri.

I tentati suicidi. — In via dei Giubbonari numero 98 p. p. in casa di una levatrice abita il commesso di negozio Umberto Amici, di 19 anni, romano.

Oggi verso le ore 4, il giovane si è chiuso in camera, e, dopo avere acceso un braciere, ha bevuto una soluzione velenosa e si è steso sul letto attendendo la morte.

La padrona di casa però si è accorta di ciò, ha chiesto aiuto alla guardia municipale Alessandri di servizio in via Giubbonari e con una vettura l'Amici è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione.

I dottori Piergili e Giudice Andrea hanno prodigato sollecite cure al giovane che, salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Pare che si sia deciso al triste passo per dispiaceri amorosi.

— Quest'oggi verso le cinque, nella sua casa in via Principe Umberto n. 100, certa Anna Barocchi, donna sui 53 anni, non potendo pagare il fitto al padrone di casa che insisteva per riscuoterlo, ha tentato suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo.

A Sant'Antonio i dottori hanno riservato ogni giudizio.

Un vaso di fiori in testa. — Stamane verso il mezzogiorno, mentre la domestica Valenti Maddalena di 32 anni, da Finocchieto, stava sulla terrazza della propria abitazione in via dei Fornari n. 12, le è caduto dall'alto un vaso di fiori sulla testa.

Le ha prodotto una ferita che guarirà in 12 giorni con riserva.

Ancora il parricidio di via Bocca della Verità. — Come i lettori ricorderanno la notte del 13 settembre venne scannata nella propria abitazione in via Bocca della Verità n. 50, la povera Rosa Ricci, romana, di anni 50.

In seguito alle indagini della sezione di P. S. Campitelli, venne tratto in arresto il figlio della Ricci, Domenico Montefeschi.

Questi era accusato dal proprio fratello Giuseppe, di avere ucciso la madre.

Stamane nel carcere di Regina Coeli, alla presenza del giudice istruttore, sono stati messi a confronto i fratelli Giuseppe e Domenico Montefeschi.

Il Giuseppe ha mantenuto l'accusa contro il proprio fratello. Questi però si mantenne sempre negativo.

La disgrazia di stamane al Portonaccio. — Questa mattina alle 7, mentre il deviatore ferroviario Enrico Rossini, di 30 anni, di Artigliano, scendeva da una macchina, disgraziatamente cadde a terra riportando la distorsione del piede sinistro.

Guarirà senz'altro in 10 giorni.

Un calcio mortale. — Il 24 corrente moriva all'ospedale di San Giovanni la signorina Giulia Andreoli, d'anni 18, romana, abitante in via Parione n. 10.

Costei era l'amante dello stagnaro Vincenzo Del Propesio, abitante in via della Regola n. 19.

Circa un mese fa la Andreoli ricevette, litigando, dall'amante un fortissimo calcio al bassoventre.

Il cadavere della morta fu trasportato alla camera incisoria di San Bartolomeo all'Isola, ove i dottori constatarono che la morte era avvenuta in seguito al calcio ricevuto.

Avendo constatato ciò l'autopsia, il Del Propersio fu, per mandato dell'autorità giudiziaria, arrestato ieri sera e mandato al carcere di Regina Coeli.

Uno studente ghiottone. — Verso le 4 di oggi lo studente Jannelli Tommaso, di 16 anni, abitante in via della Stufa n. 5, passando sul corso Vittorio, ha raccolto dei semi di *ricino* e ne ha mangiati due.

Sorpreso da atroci dolori si è presentato all'ospedale della Consolazione, dove quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in 5 giorni con riserva.

E' morta iersera all'ospedale della Consolazione, Luisa Diamanti, di 61 anni, che come narrammo il 15 corrente cadde dal letto nella sua abitazione in via dei Salumi n. 12.

Questa notte, in piazza Tiburtina, alcuni giovinastri volevano costringere una donna, Maria Guglielmi, di 35 anni, da Caserta, ad accompagnarsi con loro. Al rifiuto, essi presero brutalmente a calci la disgraziata che raccolta malconcia dalle guardie, fu accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio dove potrà guarire in dieci giorni.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 27 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755.8

Termom. centigr. massima 22.9, minima 15,5

Umidità a mezzodì relativa 38 — assoluta 5.87

Vento a mezzodì — NE forte.

Stato del cielo — quasi sereno.

TEATRI

Ci telegrafano da Napoli, 27:

« Iersera la compagnia drammatica di Gustavo Salvini ha rappresentato al teatro *Mercadante* il nuovo dramma in 4 atti di Roberto Bracco, *Il trionfo*.

Per quanto questa a Napoli non sia la stagione propizia per rappresentazioni di grande importanza, pure il teatro era pieno del più scelto e fine pubblico.

Il successo è stato completo, *trionfale*. Alla fine del primo atto una calda acclamazione. Durante il secondo, altro scoppio d'applausi con due vive acclamazioni alla fine. Al terzo, successo crescente e interesse vivissimo, con tre chiamate alla chiusa all'autore che non c'era. E all'ultimo atto uguali vivissimi applausi e chiamate con qualche solitaria dissonanza di chi non seppe accettare l'anomalia spiritualistica del personaggio principale.

Il lavoro, poderosamente concepito e svolto, trova dei dissidenti, o, meglio, dei diffidenti nella concezione del suo protagonista; ma questa concezione altissima è facile a sfuggire alla percezione immediata d'una parte del pubblico, la cui impressione maggiore e più rapida è ottenuta e ravvivata dalla parte più naturalmente umana del dramma, e più efficace nel successo scenico. Esecuzione ottima.

Anche iersera, al *Bellini*, prima rappresentazione d'un nuovo melodramma del maestro Giannetti, *Padron Maurizio*.

Applausi molti e qualche dozzina di chiamate all'autore. La musica ha molti pregi. »

×

Il nostro corrispondente da Caserta ci telegrafa:

Ieri sera si è aperto il nostro teatro *Cimarosa*. Pubblico scelto e numeroso.

E' stata data la *Nuova Befana*. Bene tutti gli artisti, benissimo la prima donna Amalia D'Agostino.

Molti applausi. »

×

Ci scrivono da Barcellona:

« Al teatro delle *Novedades* abbiamo un'*Africana* della quale è principale ornamento la signorina Maria De Macchi nella parte della protagonista.

La signorina De Macchi canta tutta l'opera con squisito sentimento artistico, ed è sempre fragorosamente applaudita nell'*aria* del sogno e nei duetti col tenore Bielatto, che le è degno compagno.

Ella possiede una voce di timbre gradevolissimo, e molto estesa; e la sua scuola di canto è italiana. Il tenore fraseggia benissimo l'aria « O paradiso. »

Degli altri artisti e della messa in scena è meglio non parlare. »

IL « CRISTO » DI BOVIO A SIRACUSA

Corpaci ci telegrafa, in data d'oggi:

« Quantunque i clericali avessero tentato ogni mezzo iersera, per impedire la rappresentazione al teatro *Epicarmo*, questa era affollata.

Il forte lavoro di Bovio fu vivamente applaudito.

Nella chiesa di Santa Maria furono recitate preghiere pubbliche in riparazione.

I clericali sono tuttora furibondi contro le autorità che non proibirono la rappresentazione.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cassino, 26. — *L'ingresso del vescovo.* — L'altro ieri la città di Cassino ha assistito ad una scena poco edificante, e che ci ha sbalzato di botto a parecchie diecine di anni indietro.

Prendeva possesso, e faceva la sua entrata trionfale nella diocesi il nuovo abate-vescovo, ed alla turba di preti, che eran qui convenuti a fare atto di ossequio, volle aggiungersi la Giunta comunale di Cassino, che con gran pompa, e seguita dalle guardie impennacchiate, prima in chiesa, e poi nel palazzo badiale andò a fare atto di omaggio al novello vescovo.

Ed alla sera la medesima Giunta prese parte al banchetto dato dal nuovo pastore, ed uno dei componenti di essa non mancò di fare il solito brindisi... di Giralla.

Tale spettacolo ha sdegnata l'intiera cittadinanza, poichè da quando libertà ci fu resa, mai simile fatto si è verificato.

E pensare che l'anno scorso quei signori per essere rieletti issarono la bandiera del liberalismo, ed indissero la guerra santa contro immaginari clericali!!

Banchetto. — Ieri sera fu dato nella nostra città un banchetto in onore del nuovo abate di Montecassino, al quale intervennero tutte le autorità giudiziarie e amministrative in forma ufficiale, dopo avere assistito alla funzione sacra dell'immissione in possesso del nuovo abate.

I giovani liberali prepararono una dimostrazione e un manifesto di protesta contro il servile clericalismo, ma l'autorità vietò l'una e l'altra.

Non c'è che dire. Col governo dell'on. Di Rudinì deve trionfare il prete!

Modena, 26. — *Un sobbriaco vittima del proprio vizio.* — A Formiggine, certo Ercole Fontanesi, dopo aver bevuto oltremodo, recatosi a visitare un amico, tale Mascarani Giovanni, avvicinatosi ad una finestra dell'abitazione di costui, tanto sporgevasi da perdere l'equilibrio e precipitare di sotto, restando cadavere sul colpo.

Palermo, 27. — *Un salvataggio.* — Verso le ore 7 di ieri mattina il piroscafo *Colombo* nelle adiacenze di Capogallo procedeva al salvataggio della barca peschereccia guidata da Favalora Bernardo e Napoletano Francesco che correvano pericolo di annegarsi.

Barche naufragate. — A un'ora pomeridiana giunsero notizie alla capitaneria del porto della scomparsa di 10 barche pescherecce con relativi equipaggi. Uscirono alla ricerca due piroscafi della ditta Corvaia e della Navigazione generale italiana. Finora nessuna notizia.

Pavia, 26. — *Medaglia medica.* — Nella riunione della Società dei medici comunali della provincia di Pavia, testè tenutasi sotto la presidenza dell'on. Rampoldi, venne stabilito di offrire al socio dottor Ricotti, di Albuzzano, una medaglia d'oro, ricorrendo il 50.o anno di suo onorato esercizio professionale.

Datasi poi comunicazione di un decreto ministeriale che chiama lo stesso presidente on. Rampoldi a far parte di una Commissione parlamentare per lo studio di un disegno di legge di cassa pensione per i medici condotti, si stabiliva di riunire nuovamente la Società il 3 ottobre p. v. per discutere sull'importante oggetto, invitandovi anche i medici comunali che non fanno parte della Associazione.

Reggio Calabria, 27, ore 1 pom. — *Fulmine* — Stanotte cadde un fulmine producendo una detonazione pari a due cannonate da cento. Si scaricò sopra la casa Pettino, in via della Caserma, perforandola dal tetto in suolo.

Per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Rossano, 26. — *Illuminazione.* — Fra giorni si inaugurerà in questa città la luce elettrica; finora le prove fatte riuscirono benissimo. Son degni di grande encomio l'egregio nostro sindaco che non tralascia occasione di migliorare le condizioni del nostro paese; i noti e distintissimi industriali sigg. fratelli Ravetta, milanesi da tempo stabiliti qui, che si presero l'incarico di simile impresa, dando lavoro per molti mesi ad un grande numero d'operai, e l'infaticabile ing. Emilio Belloni, che da solo mise in piedi l'impianto, con personale affatto estraneo a tali lavori.

L'officina è lontana quattro chilometri e mezzo dalla città e la luce è alimentata da una macchina a cavalli, costruita dall'ing. G. Lindemann di Bari secondo i più nuovi ultimi sistemi.

Terni, 25. — *Brigantaggio.* — Ad ore 22 del 23 andante, quattro sconosciuti armati di fucile, fra cui uno a cavallo, recaronsi in contrada Ianari, territorio del vicino comune di Pettineo, a noi distante circa tre chilometri diretti.

Quivi dopo avere rinchiuso nella propria casa rurale il contadino Muratore Antonino e messi in fuga i di lui fratelli Salvatore e Nicolò, si appropriarono della sola e unica cavalla del primo.

— Nel momento stesso che scrivo, sento che nel comune di Casarò, del nostro circondario, sono avvenuti furti di più di 607 giumente e muletti e di qualche vacca.

— Persona di buona fiducia mi assicura che la notte scorsa, prima dell'alba, in contrada Buonanotte-Palmentiere — tra noi e San Mauro — siansi attaccati malandrini sconosciuti con le guardie di pubblica sicurezza travestite. Una di queste sarebbe rimasta morta colpita da palla.

— La voce pubblica assicura che i briganti siano stati visti nelle contrade Lancinò e Serro, distanti dall'abitato nostro non più di un chilometro e mezzo circa.

Quantunque il nostro allarme si aggravi da un momento all'altro, vi trasmetto per ora queste notizie con qualche riserva. Vi darò in seguito precisi ragguagli.

Pel XXV anniversario

della fondazione della Società operaia di Ronciglione

(Nostro telegramma partic.)

RONCIGLIONE, 27, ore 5.20pom. — (*F. T.*) Riuscitissima la festa del 25° anniversario della fondazione di questa Società Operaia.

Ebbero accoglienze festose alla stazione gli onorevoli Tittoni, Spirito, Leali e Dilaurenzana.

Giovagnoli alle ore 10 tenne, nella sala municipale, una conferenza applaudita.

Dopo aver tratteggiato i danni recati all'Italia dal dominio papale accennò al vantaggio della sua caduta; enumerò i sacrifici sostenuti dalla nazione per costituirsi, lamentando la miseria e l'avvilimento presente di fronte allo straniero.

Concluse essere necessaria all'Italia fortezza d'animo, unita al patriottismo, senza odio di parte, per riacquistare il posto di grande nazione a cui la chiamò la gloriosa epopea del Risorgimento.

A mezzogiorno ebbe luogo l'estrazione delle doti per le figlie degli operai; all'una il banchetto.

Parlarono applauditissimi Tittoni e Giovagnoli. Lessero dei discorsi il sindaco Tecchi, il presidente della Società operaia Ginnasi Roberto, Spada Luigi e il dott. Baronchelli, tutti applauditi.

Su proposta dell'on. Tittoni fu inviato il telegramma seguente di felicitazioni al Principe di Napoli:

« La Società operaia festeggiando il suo 25° anniversario, ricorda riverente come questa città ebbe l'onore di ospitare V. A. e si allieta con tutta Italia per le imminenti auspicatissime nozze. »

Più tardi avranno luogo luminarie, un'accademia, spettacoli pubblici allietati dal concorso delle musiche di Caprarola, Carbognano, Sutri, Ronciglione e della Società operaia.

Vi sono rappresentanze con bandiere di Ronciglione, Ragni Nottolone, Cimino, ecc., del Circolo operaio-elettorale, della Stella d'Italia, della Cassa di risparmio, del corpo insegnante.

Intervennero inoltre le Società operaie di Nepi, Civita Castellana, Carbognano, Bracciano, Caprarola, Acquapendente.

Aderirono la Società provinciale operaia, la generale operaia di Roma, le Società operaie di Orte e Soriano.

Mediante telegrafo gli on. deputati e le autorità recansi a visitare il vicino lago di Vico.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Erano presenti, oltre l'on. Di Rudinì, i ministri Visconti-Venosta, Costa, Pelloux, Guicciardini e Sineo.

Il ministro Pelloux sottopose alla firma reale anche i decreti riguardanti la marina.

La relazione incominciata alle ore 9,30 terminò alle 12,15.

Il Re si trattenne poscia a conferire col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri.

CONFERENZE MINISTERIALI

Al palazzo della Consulta oggi ebbe luogo una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e di grazia e giustizia.

LA PARTENZA DEL RE

Probabilmente il Re lascierà Roma domani sera e si recherà a Firenze.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il presidente del Senato on. Farini, e il tenente colonnello cav. Di Maio, addetto militare all'ambasciata italiana a Pietroburgo.

S. M. LA REGINA

è giunta oggi, alle 5 pomeridiane, ad Agliè con S. A. R. la duchessa di Genova madre e con numeroso seguito, ossequiata dal consigliere provinciale, dal sindaco e dalla Giunta, dalle Società operaie e dei veterani e da tutte le signore alladesi che offrirono una grande *corbeille* di fiori.

La cerimonia del battesimo si farà domani.

Da Torino, col conte di Torino, si recherà ad Agliè anche la principessa Letizia.

IL PARLAMENTO

e le nozze del Principe di Napoli

Il presidente della Camera on. Villa sarà di ritorno da Napoli domattina, e avrà alle ore 11 una nuova conferenza con il presidente del Senato on. Farini per stabilire in modo definitivo tutte le modalità che riguardano l'intervento delle rappresentanze delle Camere alle cerimonie ufficiali per le nozze del Principe ereditario.

Come ieri abbiamo annunziato, Senato e Camera redigeranno due separati indirizzi a S. M. il Re e a S. A. il Principe di Napoli.

Estensore degli indirizzi del Senato sarà l'on. Taberrini, l'on. Villa ha riservato a sè l'incarico di dettare quello della Camera.

Non si sa ancora se i due uffici di presidenza saranno ricevuti appena S. A. sarà in Roma, cioè se prima o dopo la celebrazione delle nozze.

Essendo la Camera prorogata, l'on. Villa propose che i membri dei due uffici di presidenza si recassero al Quirinale in forma privata, invitando i senatori e i deputati presenti a Roma ad unirsi alle rispettive presidenze.

L'on. Villa darà domani le disposizioni per diramare ai deputati una lettera-circolare dando loro conto delle deliberazioni adottate, e alle 2,30 partirà per Torino.

Probabilmente collo stesso treno, o alla sera, ripartirà per Saluggia l'on. Farini.

Ai senatori e deputati sarà riservata apposita tribuna nella chiesa di S. Maria degli Angeli, durante la cerimonia della celebrazione del matrimonio religioso, e se, come si afferma, verrà data al Quirinale una festa in giardino, o un ricevimento, gli inviti verranno estesi a tutti i senatori e deputati.

PER L'ABIURA

Ci si assicura che rappresenterà il Re alla cerimonia dell'abiura a Bari il duca di Genova.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

L'officiosa *Agenzia Italiana* ha da Parigi che il nuovo trattato italo-tunisino andrà in vigore martedì prossimo, essendo già stato firmato dal conte Tornielli, nostro ambasciatore, e dal ministro Hanotaux.

La notizia relativa alla applicazione così sollecita di un atto che dovrà pur essere promulgato da qualcheduno in Tunisia, giacchè ivi si legifera non in nome del governo francese ma in nome di Aly bey, principe ancora regnante in Tunisia, ci sembra un po' precipitata.

Converrà dunque che almeno si salvino le apparenze, mentre poi se il trattato è stato firmato oggi a Parigi, dovrà anche essere sottoposto alla approvazione di S. M. il Re d'Italia.

E' così vero tutto ciò che i giornali ufficiosi annunziano che stamane si è firmato un decreto reale con cui per il momento nulla si innova nella nostra legislazione doganale rispetto a Tunisi.

Ma questo importa poco. Quello che va rimarcato è che l'agenzia ufficiosa dichiara non esser punto vero che l'Italia abbia rinunziato alle capitolazioni, tanto che nel nuovo trattato non se ne parla nemmeno e si lascia la questione impregiudicata.

Se questo fosse noi daremmo certo lode al governo di avere ascoltato le voci della opinione pubblica. Ma allora che figura ci farebbero i giornali ministeriali, i quali con un ardore degno di miglior causa e con vero scandalo si sono industriati a sostenere che le capitolazioni non esistevano più, e che l'Italia non aveva più diritti in Tunisia?!

IL MINISTRO GIANTURCO

a Villanova Mondovì, dopo la inaugurazione del monumento ad Eula, si è recato a visitare la grotta dei Dossi che era illuminata a luce elettrica.

Una nuova sala fu dedicata al suo nome.

IL CONSOLE PORTOGHESE A LIVORNO

Faria, console di Portogallo a Montevideo, è stato trasferito a Livorno.

IL MARCHESE MAFFEI

L'ambasciatore d'Italia marchese Maffei è giunto a Pietroburgo ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

LA COMMISSIONE DELLE PREDE

La Commissione delle prede sarà convocata al ministero della marina pel 21 ottobre prossimo.

LE NAVI ITALIANE NELLE ACQUE TURCHE

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* crede sapere che l'invio di navi da guerra italiane nelle acque turche è effetto di un accordo fra le potenze della triplice alleanza.

Il certo è che, in questi giorni, vi è stato uno scambio attivo di comunicazioni fra Roma, Vienna e Berlino.

PER I DANNI DEL CICLONE

in provincia di Massa

Il ciclone dello scorso agosto che devastò, in parte, la città e provincia di Massa, aveva, fra gli altri, demolito completamente il ponte di Dallerone nel comune di Casola.

La mancanza di tale ponte aveva quasi isolato, dal resto della provincia, il circondario di Casola.

L'on. Cimati, deputato per Pontremoli, ha ieri ricevuto formale assicurazione dal ministro dei lavori pubblici, che il governo procederà subito a tutte le riparazioni ai guasti prodotti dal ciclone, e che per prima opera sarà ricostruito in ferro, secondo i desideri della popolazione, il ponte di Dallerone.

IL TRASPORTO DELLE TRECCIE DI PAGLIA

La Commissione d'inchiesta incaricata di studiare le cause dell'attuale depressione dell'industria della paglia nella provincia di Firenze, e di proporne i rimedi, ha presentato le sue conclusioni.

Fra i rimedi che la Commissione propone ve ne sono di riguardanti le tariffe ferroviarie per il trasporto della paglia; le seguenti:

a) Che siano classificati dalla prima alla terza classe della tariffa speciale tanto i cappelli di paglia e di truciolo come le treccie di paglia e di truciolo;

b) Che non potendosi ottenere la suddetta classificazione, si estenda almeno la tariffa speciale n. 111, serie *A*, alle treccie di paglia, autorizzando in pari tempo il carico misto, nello stesso vagone, *dei cappelli di paglia e di truciolo e delle treccie di paglia e di truciolo*.

c) Che si diminuisca in misura adeguata il limite minimo di 50 tonnellate, stabilito per l'applicazione della suddetta tariffa.

d) Che il trasporto delle merci delle quali si tratta abbia luogo con un maggiore acceleramento.

Il ministro dei lavori pubblici ha preso in esame queste proposte, che gli furono trasmesse con vive raccomandazioni dal ministero dell'agricoltura.

LIBRI DI TESTO

Martedì mattina sarà pubblicato un supplemento del *Bollettino dell'istruzione pubblica*, il quale conterrà l'elenco generale dei libri di lettura della seconda classe; dicesi siano una cinquantina. Sarà preceduto da una relazione, scritta dal prof. Vitaliano Gennaro.

Fra dieci giorni poi si pubblicherà l'elenco completo dei sillabari e compimenti al sillabario e della grammatiche.

CATTEDRE DI FRANCESE

nelle scuole normali

La Commissione composta dei prof. Santamaria, di Guido Biagi e Luigi Capuana, incaricata di dare l'esame alle concorrenti alle cattedre di francese nelle scuole normali, ha finito i suoi lavori.

Sappiamo che del primo gruppo che comprende quelle che hanno avuto pieni voti e 29|30 sono prime le seguenti maestre: Bettacchi della normale di Napoli, Richard Bianca fiorentina della normale di Firenze, Tesio Giorgina torinese della Scuola « Regina Margherita » di Roma, Fabricius Savina milanese della Scuola « Vittoria Colonna » di Roma, Olper Emilia veneziana della normale di Venezia.

COSTRUZIONI FERROVIARIE

in Bulgaria e Rumenia

Si porta a notizia degli interessati che in Bulgaria avranno luogo prossimamente i seguenti appalti:

1.o 19 ottobre 1896 ad ore 10 presso il ministero dei lavori pubblici avrà luogo un appalto per la costruzione di una strada ferrata da Roussitchouk a Nova-Zagora. Lunghezza chil. 241 con un tunnel di 1990 metri. Preventivo fra. 28,700,000 — Cauzione fra. 1,400,000.

2.o 5 ottobre 1896 ad ore 10 presso lo stesso ministero avrà luogo un appalto per la costruzione di una strada ferrata da Saremboy a Nova-Zagora. Lunghezza chil. 193. Preventivo fra. 14,300,000 — Cauzione fra. 715,000.

3. 5 ottobre 1896 a ore 3 presso l'amministrazione delle strade ferrate a Bukarest asta per lavori di sterro e d'arte lungo la linea Rosiori-Zimnicea per fra. 197,000.

4.o 10 ottobre 1896 presso la stessa amministrazione, lavori di sterro e fondazioni ed aria compresa delle pile del ponte sull'Olt e lavori di difesa della linea Rommieu-Valcea a Calimanesti; preventivo fra. 1,600,000.

Il Museo Commerciale ha fatto pratiche per avere i capitolati relativi ai lavori in Bulgaria e se potrà ottenerli ne darà avviso agli interessati affinchè possano venirli a consultare.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 9 al 15 agosto 1896:

23 Polizze miste e dotali scadute L.	266,414.18
47 Decessi . . . . »	953,751.02
Totale dei pagamenti fatti L.	1,220,165.20
Media giornaliera . . . . »	203,360.88

La Suonatrice d'organetto

(Vedi appendice in quarta pagina)

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 27, ore 5,20 pom.

IL SEQUESTRO DEL « MATTINO »

Il *Mattino* è stato sequestrato stamane per un articolo intitolato: « Le nozze coi fichi secchi » riguardante l'opportunità, nel momento presente, del matrimonio del Principe di Napoli.

NAPOLI E L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Stamane è giunto qui l'on. Villa come già vi annunziai. Oggi ha presieduto il Comitato regionale per l'Esposizione di Torino, alla sede dell'Associazione dei commercianti. Vi fu una lunga discussione per stabilire le maggiori garenzie per gli espositori vinicoli meridionali.

L'on. Villa ha date ampie assicurazioni dissipando tutti i dubbi e gli equivoci sorti, concludendo che l'Esposizione non sarà subalpina ma italiana; ad Asti si farà la fiera vinicola e poi si aggregherà alla mostra generale di Torino.

Gli espositori nostri saranno tutelati pienamente nella giuria, il che è il punto capitale.

Venne votato un ordine del giorno in questo senso.

Poscia l'on. Villa si recò a visitare il prefetto. Egli riparte stasera per ritornare fra giorni. Gli sarà dato un banchetto.

La situazione a Costantinopoli

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 27, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). — Telegrafano da Costantinopoli al *Temps* che dopo una intervista di Cambon col sultano, durata tre ore, sperasi che l'intervento attivo della diplomazia francese calmerà gli spiriti.

Delle riforme saranno applicate in tutto l'impero.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 27. — Si ha dall'Avana che in uno scontro a Santa Cruz, gli spagnuoli presero agli insorti 20 cavalli e 207 capi di bestiame.

Il capo degli insorti, Ramirez ed altri otto insorti si presentarono all'indulto.

A Cayo Hueso fu arrestato il dottor Castilla, segretario della Giunta rivoluzionaria di New-York.

×

MADRID, 27. — Si ha da Manilla: Gli insorti di Cavite tentarono di passare a Batangas, ma sono stati respinti.

Le navi da guerra tra Cavite e Santiago tirarono su di essi cannonate.

Una nuova spedizione al Polo Nord

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11,50 antimer. — (*Emme*). Apprendo che fra breve verrà organizzata in Inghilterra una nuova spedizione per raggiungere il Polo.

Si tratterebbe di un tentativo con mezzi aerei, come quello dell'Andrée, ma su base affatto nuova.

L'inventore è il signor Mocrie di Glascow, e un eminente scienziato di Londra coopererà con esso.

La spedizione avrà luogo la prossima primavera.

Una città incendiata nel Giappone

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 10.50 ant. — (*Emme*). La *Central News* comunica da S. Francisco particolari di un formidabile disastro avvenuto nel Giappone.

Un incendio scoppiò nella città di Kobe, e prima che potesse essere domato una gran parte della città era distrutta.

Durante l'incendio si ebbero terremoti e tempeste. Il numero totale delle vittime di tanti disastri riuniti è di oltre 2500. I danni ascendono a 25 milioni.

LA MORTE DI UN MINISTRO

MONTEVIDEO, 27. — E' morto il ministro degli affari esteri, dottor Estragulas.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

53) Appendice del 28 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

La dama, vedendo che la sua tirata era stata ascoltata, ed aveva prodotto il suo effetto, soggiunse:

— Dopo avere avuto il capriccio di sposare una verginella, ho paura che il signor De Bioville voglia soddisfare anche quello di passare in seconde nozze... E vedremo anche questo.

— Questo non sorprenderebbe affatto.

— Il signor De Bioville si rifarebbe così del tempo perduto in un troppo lungo celibato.

Ci furono delle risa frenate; poi quelle signore si misero a chiacchierare tutte in una volta e le parole si incrociavano nel fuoco della conversazione, quando si aprì l'uscio del salotto e la cameriera annunziò:

— La signora De Bruniere.

Fu un colpo di scena.

Al rumore succedette un profondo silenzio.

I volti si erano improvvisamente atteggiati a malinconia.

Subito la signora De Mondeville si era mossa incontro alla signora De Bruniere e la baciò dicendole:

— E' un'eternità che non vi vedo, mia cara amica... Lo dicevo poco fa a queste signore... Siete stata molto gentile a venirmi a trovare oggi.

— Non giungo piuttosto in mal punto? - rispose la signora De Bruniere avanzandosi.

E continuò:

— Poco fa, signore, discorrevate animatamente: adesso tacete e sembrate molto contrariate. E' la mia presenza che vi imbarazza? In questo caso me ne vado.

— Oh, Ortensia! - esclamò la signora De Mondeville.

— Ma - soggiunse la vecchia zitella - perchè mi è fatta questa accoglienza così strana? Perchè vedo tutti i volti spaventati?... Ah... sono sicura che parlavate di me.

E con accento ironico soggiunse:

— Nel vedere la vostra faccia da funerale credo indovinare, signore, che parlavate sul conto di quella povera Ortensia De Bruniere.

La signora De Mondeville si affrettò a rispondere:

— Vi ingannate, mia cara amica, se supponete che si dicesse male di voi. Il vostro nome si è, a forza, trovato immischiato nella nostra conversazione, perchè parlavamo del signor De Bioville e di vostra nipote.

— Ah!... e che dicevate mai del signor De Bioville e di mia nipote?

— Quello che dice tutta Parigi.

— E cos'è che dice tutta Parigi? - ripetè lentamente la signora De Bruniere.

— Come... cara amica... voi dunque non sapete?

La vecchia zitella spalancò gli occhi meravigliata.

— Che cosa!... Che cos'è che non so? - chiese.

— In verità, signora - disse la signora De Braccieux - è molto sorprendente che voi ignoriate quello che succede.

— Io non so nulla, signora, assolutamente nulla. Per una decina di giorni sono stata seriamente indisposta e costretta quindi a starmene chiusa in camera. Esco oggi per la prima volta.

Quelle signore si guardarono ed i loro volti diventarono anche più compassionevoli.

— Ma insomma - soggiunse la signora De Bruniere, che era diventata inquieta - cosa succede?

— Cose eccessivamente gravi, mia cara Ortensia - rispose la signora De Mondeville, atteggiando il volto alla maggiore mestizia possibile.

— Voi mi spaventate - esclamò la vecchia zitella. - Si tratta proprio di mia nipote e di suo marito?

— Ahimè, sì!

— Ed io non so nulla!... Ma che cos'è dunque, mio Dio... che cos'è?

— E' assolutamente deplorevole! - sospirò una dama.

— E' una cosa orrenda - disse un'altra.

— Che scandalizza tutti - soggiunse la moglie dell'agente di cambio.

— Ma non mi dite quale sia questa cosa orribile - disse la signora De Bruniere molto pallida - eppure vedete che sono mortalmente inquieta.

— Temiamo di cagionarvi un grande dolore.

— Nondimeno, non dicendomi che cosa sia questa cosa orribile che scandalizza tutto il mondo, mi fate soffrire orribilmente.

— Ebbene, mia cara amica - soggiunse la signora De Mondeville - vi dirò quello che succede e che ci affligge tanto. Del resto il fatto non vi può più essere tenuto celato. Se non lo sapeste oggi lo apprendereste domani, perchè da una quindicina di giorni non ci si occupa, nell'alta società, che di questo triste affare. Come vi fu detto, mia cara Ortensia, la strana condotta del signor De Bioville cagiona scandalo.

— Ah!... quale calunnia! - esclamò la signora De Bruniere.

— Ahimè, no... Il signor De Bioville ha un'amante.

La vecchia zitella balzò in piedi di botto tutta tremante, pieno di indignazione lo sguardo:

— Calunnia!... calunnia! - ripetè.

— In grazia, mia cara Ortensia, calmatevi ed ascoltate.

La signora De Bruniere ripiombò ansante sulla seggiola.

La signora De Mondeville soggiunse:

— Avrete certamente inteso parlare di una giovane bellissima, che ha molto eccitata la curiosità dei parigini col suo fare misterioso, e della quale più di un giornale si è occupato. Questa donna, che si fa chiamare Carmen de Medina, che si crede sia spagnuola ed era stata soprannominata la Bella dai capelli d'ebano...

— Me ne rammento - interruppe la signora De Bruniere... - ebbene?

— Ebbene, mia cara, questa donna, che oggi non si chiama altro che la signora dalle perle... questa donna è l'amante del signor De Bioville.

— Eh via!... - esclamò la signora De Bruniere con un moto di capo sprezzante... - Questo nessuno me lo farà credere mai.

— Sventuratamente è la pura verità.

— E' falso!... è falso!... Ah! Ah! Ah! De Bioville avere un'amante!... Mi fate ridere davvero!...

— Ma nessuno, mia cara Ortensia, nessuno, come voi, voleva crederlo. Però fu giuocoforza arrendersi alla evidenza. Cinicamente, si può dirlo, il signor De Bioville si mostra, si fa vedere dappertutto con quella donna, scandalizzando la gente onesta. Si vedono il venerdì all'*Opéra* nello stesso palco, e si mettono bene in mostra e sembra che si infischino di tutti... Anche si vedono la sera, ora in un teatro, ora nell'altro. Quasi ogni giorno al Bosco, ai Campi Elisi ed anche sui grandi *boulevards* si incontra il signor De Bioville in compagnia della signora dalle perle, nel *landau* della bella. Si sa, infine, che il signor De Bioville le fa frequentissime visite nel piccolo palazzo dove abita, nel viale di Wagram.

— Oh!... oh!... ma tutto questo è proprio vero?... - chiese la signora De Bruniere con voce strozzata.

— Io ho veduto al Bosco il signor De Bioville e la signora dalle perle - rispose la moglie dell'agente di cambio.

— Ed io lo ho visto, venerdì scorso all'*Opéra* - disse la signora De Bracieux.

— Ed io al *Teatro francese* - disse un altro.

— Ed io lo ho veduto sul *boulevard* degli italiani - disse la signora De Mondeville.

La signora De Bruniere emise un lungo sospiro.

— Sono costernata - gemette.

Poi, con accento di profonda tristezza, soggiunse:

— Mia nipote è venuta a trovarmi ieri; abbiamo parlato di suo marito che è sempre grazioso e pieno di affezioni per lei.

— Questo non mi meraviglia... si sa cosa sono i mariti... Specialmente quando un marito inganna sua moglie è più amabile con lei. La signora De Bioville esce poco... è probabile che non sappia nulla ancora, e che nemmeno sospetti di nulla.

La signora De Bruniere aveva chinato il capo.

— Sì, è orribile - mormorò - mia povera Angela.

— Tutti si domandano - riprese a dire la signora De Mondeville - come mai quella Carmen de Medina abbia potuto distogliere il signor De Bioville dai suoi doveri, farsi amare da un uomo — perchè ne è pazzamente innamorato — che era prima così corretto in tutto ed era presentato come un modello di saggezza.

— Il signor De Bioville non è più l'uomo grazioso che abbiamo conosciuto e la compagnia del quale era tanto ricercata. Bisogna che non abbia più la menoma dignità, che abbia veramente perduto la testa, per compromettersi come fa.

— La signora delle perle - soggiunse la signora De Mondeville - ha un gran treno di casa: mena una vita splendida, e si può dire che il suo lusso è sfrenato. Una duchessa non si veste più magnificamente: possiede gioielli, acconciature come una principessa non ne porta sempre. La collana e il diadema di perle, che le hanno valso il soprannome di signora delle perle, sono valutati a una quarantina di mila franchi. Da questo, mia cara Ortensia, potete giudicare il lusso di quella donna. Il signor De Bioville spende per lei somme favolose.

« E' ricco e non lo rovinerà... quantunque... Non è sempre per simili donne che gli uomini si rovinano? Ah, quanto gli uomini sono bestie!

« E sono queste creature svergognate, che vengono non si sa da donde; sono queste trafficanti d'amore che, quando passano nei loro equipaggi, inzaccherano le donne oneste.

« Cosa vi dirò di più, mia cara Ortensia? Si compiange sinceramente la signora De Bioville ed anche voi, perchè si sa quanto sia grande il vostro affetto per vostra nipote.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Aprì la finestra e voltandosi indietro, sempre calmo, ma tenendo anche egli in mano una rivoltella pronta, colla canna rivolta contro Schwartz, disse con voce ferma:

— Al primo colpo di rivoltella, tirato da voi o da me, gli agenti di polizia, che mi hanno seguito, irromperanno nella vostra casa, che ora sorvegliano...

Col corpo scosso da un tremito nervoso, il tedesco balbettò:

— Ma questo è un agguato, signore!

— Io, invece, lo chiamo rivincita!

— Voi avete venduto questi piani e queste formule!... Voi, ne avete intascato il prezzo!...

— Forse Roberto Vernière, ma non il conte Filippo di Nayle!

— Voi siete il socio del vostro padrigno!

— Per servire il paese e non per tradirlo!!

— Noi vi perderemo!

— Vi sfido a farlo!

— Il vostro padrigno ha preso dei milioni!...

— Fatevi rimborsare da lui.

— E' un ladro e un assassino!

— Ciò è un affare che riguarda la giustizia e non me!

— Noi lo strittoleremo, la vergogna ricadrà sulla vostra madre e sopra di voi.

— Nessuna vergogna potrà toccare mia madre nè me. Andiamo, signor barone, tregua alle insulse minaccie! Dite che fu un affare sbagliato, e aggiustate la faccenda il meglio che vi convenga col vostro governo.

Il tedesco, avvilito, abbassò il capo.

Filippo continuò:

— Chiamate il vostro domestico.

Guglielmo Schwartz non rispose.

Stringeva la rivoltella tra le dita rabbiosamente.

L'idea di uccidere l'uomo che lo aveva così ben giocato e lo riduceva all'impotenza gli attraversava il cervello.

Il giovane capì quello che accadeva in lui.

Con un salto gli fu sopra, ghermì il suo braccio armato prima che egli avesse tempo di mettersi sulla difesa, gli torcè il pugno, gli strappò il revolver e gli appoggiò la canna sulla tempia dicendo:

— Se non mi ubbidite, come è vero che c'è un Dio vi brucio il cervello. Chiamate il vostro cameriere!

Bisognava sottomettersi.

Il barone spinse un bottone.

Il cameriere entrò.

— Prendete questi tre obici - gli ordinò Filippo - e portateli nella vettura che aspetta alla porta ove porterete anche quei pezzi d'arme là.

E con la mano indicava i pezzi della mitragliatrice smontata...

Il domestico non si mosse.

— Ordinategli di ubbidire! - gridò Filippo.

— Ubbidite al signore - balbettò Guglielmo con voce spenta.

Il cameriere eseguì allora l'ordine ricevuto.

Gli occorsero due viaggi.

— E' fatto - disse dopo il secondo.

— Adesso, signor barone, vi restituisco la libertà - riprese il figlio di Amelia. Non vi dico arrivederci perchè è poco probabile che ci rivediamo!

E, gettando il revolver del tedesco sullo scrittoio, uscì dal gabinetto, poi dal palazzo, raggiunse la vettura e diede al cocchiero l'ordine di tornare a Neuilly.

Al momento in cui il veicolo si allontanava, Filippo udì una detonazione.

L'addetto speciale si era fatto saltare le cervella, preferendo la morte alla umiliante confessione della sua ridicola di avventura, perchè la Germania non avrebbegli perdonato nè l'insuccesso, nè i milioni perduti.

— E' ciò che poteva fare di meglio! - mormorò Filippo indovinando l'accaduto.

LXIX.

Mentre dirigevasi a Neuilly, il giovane pensava:

— La cosa principale è fatta. Pel resto bisogna aspettare...

Giunto alla villa, fece depositare nel padiglione del giardino gli oggetti che portava; poi, con l'aiuto di un domestico da lui chiamato, li trasportò in un gabinetto vicino alla sua stanza che ebbe cura di chiudere a doppio giro di chiave.

Filippo scese quindi a far colazione con la madre e con le due giovanette, e alla vista del suo volto calmo come al solito non si sarebbero potute sospettare di certo le angosciose preoccupazioni dell'animo suo.

Si aspettava in giornata l'arrivo di Roberto.

Verso le due Amelia ricevè un telegramma.

Contrariato da impreviste circostanze, il fratricida non era potuto partire, ma egli sarebbe giunto certamente alla villa al sabato mattina.

Questo ritardo era d'altronde senza importanza perchè il padrone di casa si sarebbe trovato presente l'indomani per ricevere gli invitati.

A Porthsmouth Roberto aveva letto i giornali di Francia; e la notizia della scomparsa di Veronica e della piccola Marta era venuta a confermare il racconto di O' Brien, della cui veracità d'altronde egli non dubitava.

Anche l'americano aveva letto l'articolo a Ginevra ove era giunto senza disturbi ma egli non era per nulla soddisfatto.

Si lasciava credere alla morte della bambina che egli la aveva veduto ben viva, insieme al monco e agli agenti; e ciò doveva nascondere, ciò nascondeva indubbiamente un agguato della polizia.

Dunque egli commetterebbe la più pericolosa delle imprudenze tornando in Francia per andare a riscuotere a Parigi, alla Banca Rothschild, l'ammontare della tratta firmata da Roberto Vernière.

Egli dovrebbe contentarsi dei duecento cinquantamila franchi intascati alla trattoria Peters.

Ora la somma era tanto più magra, per un colpo così abilmente combinato ed eseguito con simile maestria, in quanto che egli perdeva il non poco denaro contenuto nella sua valigia, della quale si erano impadroniti gli agenti alla villa dei Castagni.

— Un beneficio di alcune migliaia di franchi appena e la piccina mi sfuggì... - mormorò egli rabbiosamente - Ci sarebbe da darsi alla disperazione!... Basta, speriamo che avrò la mia rivincita...

Si era al sabato mattina.

Sin dall'antivigilia alla villa di Neuilly si facevano i preparativi pel ricevimento che doveva aver luogo quel giorno.

La sala da pranzo non essendo di dimensioni sufficienti per il numero di convitati attesi, la signora Vernière aveva fatto alzare un'ampia tenda sopra un bel prato circondato da alti alberi e da piante.

Una tenda più piccola era destinata a un concerto di zingari.

Per il pasto della sera, che doveva effettuarsi a notte, dei fasci di luce elettrica illuminerebbero la tavola carica di cristalli, d'argenteria e di fiori. Ovunque dei fiori.

Il gran salone della villa era stato convertito in sala da giuoco. La sala di bigliardo conserverebbe naturalmente la sua destinazione. La sala da pranzo servirebbe da sala da fumo.

I cucinieri di un celebre commerciante di commestibili parigino approntarebbero ogni cosa per la colazione che doveva aver luogo a mezzogiorno.

Suonavano le dieci e Roberto non era peranco arrivato.

La signora Vernière si cominciava a stupire e quasi ad irritare pel ritardo.

Ella partecipò al figlio il suo stupore e le sue preoccupazioni.

Filippo, dotato di una forza di volontà poco comune, mostrava un volto sorridente, malgrado la notte di insonnia e di angoscie che aveva passata, e malgrado le preoccupazioni terribili che lo assediavano.

— Non ti preoccupare, mamma - rispose egli. - Sii certa che il ritardo del signor Vernière è assolutamente indipendente dalla sua volontà... Egli arriverà fra poco... Altrimenti non avresti mancato di ricevere fin da stamane un telegramma.

Alle undici giunsero i primi invitati.

Amelia e il figlio li ricevettero, spiegando l'assenza involontaria e momentanea del padrone di casa.

Arrivò Claudio Grivot, accompagnando i capi servizio e i più antichi operai dell'officina.

Egli andò a salutare la signora Vernière e tese la mano a Filippo.

Un lampo scuro si accese per un secondo nelle pupille del giovane ma egli ebbe il coraggio di sorridere e di lasciarsi stringere la mano dal complice del padrigno.

Daniele Savanne e il nepote entrarono insieme.

Furono subito circondati da tutti.

Si era ansiosi di conoscere i particolari riguardo alla sinistra notizia pubblicata nei giornali due giorni prima.

Il magistrato rispose che l'inchiesta non aveva avuto alcun risultato, che si perdevano in congetture e che malaguratamente vi era da temere che non si riuscisse a scoprire nulla.

Erano suonate le undici e mezza.

Si presentavano gli ultimi invitati.

Roberto seguitava a non giungere ancora.

La signora Vernière era sui carboni ardenti.

Alla fine si fece udire il rumore di una vettura.

La vettura si fermò presso il cancello che si aprì e Roberto, tutto impolverato dal viaggio, accorse sorridente, stringendo le mani tese verso di lui, scusandosi e chiedendo dieci minuti di tempo per andare a cambiar di abiti.

Egli baciò affettuosamente la moglie, strinse la mano a Filippo che impallidì; quindi disparve nella palazzina.

Daniele Savanne e Enrico si diressero allora verso un gruppo di cui faceva parte il direttore della Clinica oculistica.

Vedendoli appressarsi, egli si staccò dal gruppo e andò incontro a loro.

— A che ne siamo? gli chiese il giudice istruttore sottovoce.

— Nelle migliori condizioni. L'operazione è riuscita mirabilmente... Enrico ve lo ha dovuto dire...

— Sicchè tutto andrà bene?

— Sì.

— Nessun pericolo?

— Nessuno.

I dieci minuti erano trascorsi.

Roberto, terminata la sua toilette, ricomparve.

Egli si avvicinò a Daniele.

— Caro signor Savanne, gli disse, ho letto a Portsmouth, in un giornale francese, la tremenda notizia del delitto commesso in casa vostra al Parco San Mauro... Quella povera Veronica e la nepotina strappate dalla casa vostra... Che c'è di vero nella notizia?

— Tutto è vero, per mala sorte.

— Avete almeno qualche informazione che vi possa mettere sulla pista degli autori del nuovo delitto?

— Neppure la più piccola...

L'annunzio che la colazione era pronta, interruppe il colloquio.

Gli invitati si diressero verso la tenda sotto cui era stata approntata la tavola.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1896 (8ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1207	+ 84
Media	4416	4407	+ 9	1291	1102	+ 189
Viaggiatori	1,497,289 51	1,682,361 88	— 185,072 37	100,153 12	108,774 52	— 8,621 40
Bagagli e Cani	66,642 87	67,831 90	— 1,189 03	3,004 50	3,062 64	— 58 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	316,245 00	284,494 00	+ 31,751 00	12,389 52	12,938 31	— 548 79
Merci a P. V.	1,803,979 85	1,632,638 55	+ 171,341 30	71,259 07	64,490 92	+ 6,768 15
TOTALE	3,684,157 23	3,667,326 33	+ 16,830 90	186,806 21	184,266 29	+ 2,539 92

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1896.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Viaggiatori	12,000,033 34	12,087,178 70	— 87,145 36	721,336 41	736,633 46	— 15,297 05
Bagagli e Cani	539,571 79	511,973 17	+ 27,598 62	19,456 38	22,597 81	— 3,141 43
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,460,543 83	2,413,612 14	+ 46,931 69	111,244 25	95,857 40	+ 15,386 85
Merci a P. V.	13,078,304 50	12,724,853 61	+ 353,450 89	515,959 63	525,258 92	— 9,299 29
TOTALE	28,078,453 46	27,737,617 62	+ 340,835 84	1,368,046 67	1,380,407 59	— 12,360 92

Prodotto per chilometro

della decade	833 86	832 16	+ 1 74	144 70	152 66	— 7 96
riassuntivo	6,356 85	6,293 90	+ 64 96	1,059 68	1,187 96	— 128 28

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze